N. 332 — Sabato-Domenica 30 Novembre-1° Dicembre ANNO XXIX — 1895 TORINO Sabato-Domenica 30 Novembre

ARCHIVIO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, Angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera . . 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione . 57 30 10
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

QUESTIONI MILITARI

Il reclutamento degli ufficiali.

La questione dell'*unità di origine* per gli ufficiali del nostro esercito ha fatto ritorno alla discussione, ora che una Commissione di generali fu riunita a Roma da S. E. il ministro della guerra per riordinare gli studi degli Istituti militari.

Questa riunione ha dato occasione al valente articolista militare della *Gazzetta del Popolo* (N. 324) di spezzare ancora una lancia in favore dell'Istituto unico, della provenienza unica, quasi che le sue rappresentate da queste parole dovessero avere il magico effetto di rialzare il morale dell'ufficialità italiana che, secondo lui, è depresso, e di far sparire quel malcontento, quel malumore che, sempre a suo credere, in seno ad essa serpeggia.

Lo scrittore della *Gazzetta del Popolo* dichiara di ignorare se la questione dell'Istituto unico sia stata sottoposta a quella Commissione; ma se non lo fu è torto grave del ministro, perchè ha così ritardata quella sistemazione che deve essere, e sarà indubitatamente, la panacea di tutti i mali che affliggono dall'alto al basso, in lungo, in largo ed in profondo i nostri quadri-ufficiali.

Io non so meglio di lui se la Commissione riunitasi a Roma abbia dovuto trattare anche la questione suddetta e se l'abbia, ed in qual modo, risolta. Inclino però a credere che ciò non sia, e che la Scuola unica continui ad essere un pio desiderio..... di coloro che la desiderano. Ed è per questo che vorrei fare osservare come sarebbe ormai tempo di finirla con questa solenne corbellatura dell'unità di origine e della sequela di ragguagli che si trascina con sè.

Si cita l'esempio della Germania, e, come al solito, non si riflette quanto sia assurdo quel voler sempre copiare da qualcheduno, sia pure da uno Stato, il quale — come precisamente accade per la Germania — può in molte cose vantare una grande superiorità. Possibile che non si possa mai a questo: che un sistema il quale prospera e dà eccellenti risultati in un ambiente, può non convenire se trasportato in un altro, perchè non vi trova più il concorso di tante circostanze estrinseche, alle quali era in parte — forse in gran parte — dovuta la sua prosperità?

Del resto quelli che così parlano della Germania, probabilmente non ci sono stati mai, se attribuiscono all'unità di origine *gran parte degli strepitosi successi guerreschi ottenuti in questa seconda metà di secolo*, ecc., ecc. Essi non sanno quali altre circostanze concorrano per dare all'ufficiale tedesco quell'elevato sentimento della propria personalità che, pur troppo, e per ragioni affatto estranee all'ordinamento degli Istituti militari, incomincia ad affievolirsi in Italia.

In Germania, è vero, tutti passano per la medesima scuola, se così questo nome intendiamo che tutti frequentano scuole dove si insegnano le stesse cose, con gli stessi programmi. Ma queste scuole sono sei e, disseminate in diverse parti dell'impero, addio, conoscenza personale, affiatamento, cameratismo dovuto all'aver scaldato gli stessi banchi della stessa scuola! E lo stesso accadrebbe quando si riunissero pure tutti gli allievi in un medesimo Istituto, precisamente per la stessa ragione per cui anche ora accade che gli allievi, per esempio, della Scuola di Modena, perchè numerosissimi, non arrivano mai nei due anni di corso a conoscersi tutti, ed i più escono dalla Scuola così sconosciuti gli uni agli altri, come se avessero studiato uno a Londra e l'altro a Tokio.

Ma concedendo pure che, con una permanenza più lunga, le cose avessero ad essere diverse, può forse sul serio affermarsi che quei legami contratti in tenera o giovanissima età debbano continuare una influenza qualsiasi col procedere degli anni? Come giustamente osservava l'anno scorso uno scrittore militare in un opuscolo che, piccolo di mole, conteneva però molte *utili verità*, dopo quei pochi anni passati insieme, vi è la vita che veramente incomincia per i giovani ufficiali, vi è la vita che si affaccia con le sue vicissitudini; e attraverso alle sue varietà, la conoscenza fatta in mezzo ad altre occupazioni, ad altre abitudini, con altri ideali e con altri orizzonti, perderebbe presto ogni sua influenza. E quando dopo quindici o venti anni scoppierà una guerra pensiamo un po' cosa ne resterà.

Si dice ancora che con la provenienza unica scomparirà quel *particolarismo* d'arma che, secondo alcuni, è tanto nocivo alla compagine degli eserciti. Bontà di Dio! Ma finchè vi saranno da adoperare in guerra fucili, cannoni, cavalli, macchine e carri, bisognerà bene avere nell'esercito fanti, cavalieri, cannonieri e ingegneri e come mai si potrà evitare che, per le particolari, e così diverse occupazioni che incombono a queste diverse specialità, si generi qualche cosa di *particolare* nelle abitudini, nell'indole, nel carattere, direi persino nelle attitudini, nello sviluppo fisico e intellettuale degli individui che vi si consacrano?

Per poter vedere in questa necessità una conseguenza della Scuola, bisogna proprio volerlo ad ogni costo, o per vedervi un male occorre un pessimismo feroce.

Tanto feroce che io non ho diritto di supporne affitti i miei avversarii. Ed allora sorge nell'animo il dubbio che i benefizii dell'unità d'origine ed i pericoli del particolarismo non siano veramente ciò che più preoccupa i fautori dell'Istituto unico, e che questa sollecitudine di rendere unica la provenienza degli ufficiali, unica la scuola, non sia che il programma, sia soltanto la legittima figlia di quella malaugurata tendenza che si è sviluppata da alcuni anni in qua, di dare spietatamente addosso alle *armi dotte* quelle che studiano di più e che hanno riputazione di più sapute e di meno ignoranti.

Per alcuni questo dubbio è certezza. La smania di abbassare l'artiglieria ed il genio — che presso quasi tutti gli eserciti sono corpi scelti, sotto l'aspetto dell'intelligenza e del sapere — questa smania che ha già regalato all'esercito una serie di disposizioni per le quali è impedito agli ufficiali di quelle armi, di arrivar mai al grado di *generale* — sarebbe quella per cui si cercherebbe ora di colpirle nella ragione stessa della loro esistenza, cioè nella differenza costitutiva degli studi che si compiono per arrivare a farne parte.

Questa certezza sarebbe anche più desolante, ed io non voglio credere che sia fondata. Perchè se la fanteria è, come suol dirsi, la *regina delle battaglie*, se è indubbiamente l'arma principale, il nerbo degli eserciti, non si può negare che l'artiglieria ne sia un ausiliario oggidì indispensabile, e neanche si potrà negare l'utilità degli innumerevoli servizi che il genio presta in guerra ai colossali eserciti moderni. E se a queste armi, se per questi servizi occorrono conoscenze speciali, perchè impedire a chi vi si destina di seguire la trafila di studi per cui a quelle conoscenze si arriva?

La scuola unica c'è — è l'esercito stesso, — Il programma unico? eccolo, il regolamento di disciplina, il nostro vangelo. Il cameratismo? e chi potrà citare un sol fatto negli annali dell'esercito italiano che mostri come fra i suoi ufficiali non esiste questo sentimento di fratellanza, di concordia e di unione?

Si lasci dunque che il fante, l'artigliere, l'ingegnere, studino ciò che han bisogno di conoscere per far bene il mestiere a cui si sono consacrati. Ad unirli basterà loro sapere che tutti hanno la loro utilità, che l'azione di tutti è necessaria alla riuscita, che tutti si adoprano per il bene inseparabile del Re e della Patria.

X.

Il programma dei socialisti
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta del 29 novembre.

Roma, 29 sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta incomincia alle ore 14,5.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che l'on. Andrea Costa, eletto nei Collegi di Imola e di Badrio, optò pel Collegio di Badrio. Dichiara quindi vacante il Collegio di Imola. Annunzia quindi che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabile l'elezione di Mortara in persona dell'on. Luigi Goia. Invitiamo quindi a convalidare l'elezione.

Sull'affare Guy-Pinelli-Guicciolli.

CURIONI, per evitare un precedimento eccessivamente lungo, ritiene che la Camera debba confermare la sua deliberazione di voler subito l'inchiesta e che la Commissione debba essere eletta dal presidente.

LAZZARO osserva che la proposta del presidente del Consiglio non può assimilarsi a quella contemplata dal Regolamento della Camera, perchè non è di iniziativa parlamentare. Ritiene che la proposta stessa sia di carattere tale da essere discussa e votata dalla Camera senza altre procedure preliminari.

Il PRESIDENTE indica che, non essendovi alcuna disposizione speciale nel Regolamento, ha creduto di inviare la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio agli Uffici; ma, dopo le considerazioni svolteci, se ne rimette alla Camera.

BARZILAI vorrebbe che il Governo stabilisse precisamente i limiti dell'inchiesta. (*Rumori*)

Il PRESIDENTE osserva che la proposta è bene determinata, perchè riguarda esclusivamente l'inchiesta sui fatti denunziati dall'on. Barzilai.

BARZILAI: « Il presidente ha perfettamente ragione, ma desideravo udire l'opinione del Governo. »

GALLI dichiara che l'opinione del Governo è identica a quella manifestata testè dall'onorevole presidente della Camera.

La proposta del presidente del Consiglio è approvata.

Sul disastro di Pontremoli.

CIMATI interroga sulla causa che possa avere determinato il disastro ferroviario di Pontremoli.

SARACCO dichiara che del disastro non è responsabile il personale ferroviario: esso è causato dall'allargamento del binario verificatosi al momento del passaggio del treno.

DE GIORGIO interroga sui provvedimenti che si intende adottare per garantire i viaggiatori sulle linee ferroviarie dalla consumazione di reati a loro danno.

SARACCO dichiara che furono escogitati dalla Società parecchi mezzi per garantire l'incolumità dei viaggiatori; ma la tecnica non ha ancor trovato il mezzo che possa garantire assolutamente codesta incolumità. In ogni modo, il Governo non mancherà di preoccuparsi del grave argomento.

GALLI accenna alle disposizioni rigorose date dal Ministero dell'interno agli agenti di P. S. ed all'arma dei carabinieri perchè sia tutelata efficacemente la sicurezza dei viaggiatori sulle strade ferrate.

Contro la fillossera.

MOLMENTI chiede se si intenda prendere più energici provvedimenti per salvare la provincia di Brescia dalla fillossera, che ha invaso tutta la limitrofa provincia di Bergamo.

BARAZZUOLI dichiara che è disposto ad usare di tutti i mezzi che gli vengono consigliati quando siano riconosciuti idonei.

MOLMENTI desidererebbe che si accordasse all'Autorità di Brescia la facoltà di applicare il divieto di introduzione quando a dare lo stimo opportuno.

BARAZZUOLI assicura che si tiene sempre il dovuto conto dei voti dei Corpi locali.

Presentazione di emendamenti.

MOCENNI, ministro della guerra, presenta alcuni emendamenti al disegno di legge di convalidazione dei decreti militari.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze.

IMBRIANI sostiene la illegalità del mutuo fatto non ostante il parere contrario del Consiglio di Stato dalla Congregazione di carità al Comune di Capua, e ripete che quel Comune da cinque anni non paga gli interessi.

A questo proposito si compiace che il presidente del Consiglio convenga nell'incompatibilità tra il mandato amministrativo ed il politico, ma non comprende perchè non abbia mai presentato un disegno di legge che sanciscа tale incompatibilità.

Nè meno strano è meno contraddittorio considera le teoriche esercitate contro i socialisti: teoriche che hanno avuto il risultato di far brillare di vivida luce la figure di Barbato e di altri perseguitati. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Riportandosi ai fatti dell'on. Barzilai, tenenta le dichiarazioni fatte dall'on. Guy e domanda se durante l'inchiesta i funzionari accusati possano rimanere al loro posto.

Accenna altresì alla necessità di procedere ad una inchiesta sull'affermazione degli onorevoli Marescalchi e Cavallotti, poichè il Paese ha diritto di sapere piena, intiera la verità. (*Bene! Bravo! Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Biasima i provvedimenti eccezionali (*Interruzione del deputato Morandi*) di pubblica sicurezza e l'applicazione arbitraria che ad essi fu data dal Governo.

Quanto alla politica ecclesiastica, crede inutile giustificarsi dall'appunto di non parlar mai dei preti, nella Camera non si deve parlare che di quanto ha attinenza collo Stato laico. Se il Papa abbandonasse l'Italia certo metterebbe il Governo in grave imbarazzo. (*Interruzioni in certo senso*) E l'oratore crede che la sola arma contro il Vaticano sarebbe il diritto comune riportando tutti i cittadini italiani all'eguaglianza.

Quanto alla questione africana, ricorda le opinioni manifestate dal presidente del Consiglio il 7 maggio 1895, opinioni che contrastano assolutamente con tutto quello che ha fatto il Governo. Cita poi alcuni brani dei discorsi del presidente del Consiglio, dai quali si rileva che egli riteneva un tempo indispensabile per un uomo l'avere una specchiata moralità.

Conclude dicendo che un secolo di sacrifici e di crudeli non dovevano condurre l'Italia nello stato presente di abbassamento morale; perciò tutti coloro che aspirano ad un ideale migliore devono all'erigere a togliere il potere a coloro che ora lo esercitano. (*Bene! Bravo! Applausi all'Estrema Sinistra*)

ZOCCI non accetta la teoria di Crispi, il quale ha asserito che in uno Stato monarchico sia lecito al Governo sciogliere tutte le Associazioni repubblicane. Crispi stesso un tempo la pensava altrimenti.

Dimostra poi in quale equivoco sia caduto l'onorevole Crispi il quale ha confuso il socialismo con l'anarchia, mentre questo partito politico è tanto lontano dall'anarchia quanto il socialista.

Venendo alla questione della pubblica sicurezza, crede che a domare il brigantaggio sarebbero state una buona Polizia che sappia fare il suo dovere senza avere riguardo ad alcuno.

Nota gli abusi che avvengono nelle assegnazioni a domicilio coatto per cause politiche, e fa rilevare come l'on. Crispi non abbia proposto nessuno di quei provvedimenti sociali che aveva promesso quando fece approvare alla Camera le leggi eccezionali.

L'on. Crispi conclude ieri il suo discorso dicendo che i principii debbono restare inconcussi, ma che le opinioni possono cambiare. Desidererebbe sapere quale sia la differenza tra principii ed opinioni. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

BERENINI nota che il presidente del Consiglio non ha saputo opporre validi argomenti a quelli portati contro la sua azione di governo.

L'oratore, che è il solo fra i deputati socialisti che non sia stato colpito dalla citata legge, potrà con serena coscienza dimostrare alla Camera quante iniquità in nome suo si commettono. Iniquità che ripugnano agli stessi magistrati che devono vergare le sentenze di condanna.

L'on. Crispi, che ha tanta stima del principe di Bismarck, deve ricordare che quando questi volle combattere i socialisti, non ricorse a sotterfugi. Le leggi eccezionali approvate in Germania contro i socialisti rappresentarono una gravissima offesa alla libertà di pensiero, ma almeno erano esplicite, chiare.

La Magistratura italiana non può non avere arrossito quando ha dovuto sottoscrivere sentenze di condanna per reati di opinione, siano gli articoli della legge colpivano soltanto le ribellioni, le sovversioni, gli incendi, ecc., e i reati comuni.

L'on. Crispi ha detto ieri che ha separato i condannati politici al domicilio coatto da coloro che vi erano stati mandati per reati comuni. Or con ciò ha confessato implicitamente di avere falsato l'applicazione della legge 1894, perchè questa non colpisce, stando alla sua lettera, che i rei comuni.

Afferma poi che la propaganda socialista si fa lentamente conquistando le menti, non già preparando rivolgimenti violenti. Ora le rivoluzioni non si fanno col metodo antico delle congiure e delle violenze. L'on. Crispi, che conosce questi antichi metodi rivoluzionari, dovrebbe comprendere i nuovi tempi, perchè questo è dovere precipuo di un uomo che sta al Governo. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

La rivoluzione moderna sarà compiuta senza sangue, quando le menti ed i cuori saranno conquistati. Dice l'on. Crispi ai suoi prefetti che colla persecuzioni e col carcere si affretta il giorno del suo trionfo. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Ora ai tanti mali che affliggono l'Italia si aggiunge la persecuzione politica. Si inacerbisce la miseria, mandando a domicilio coatto uomini solo rei di avere pensato in modo diverso da altri, affamando le loro famiglie, costringendoli a maledire il Governo, la patria, nell'anno stesso in cui questa celebra il giubileo della sua unità. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Quando si perseguitano e si torturano innocenti, la rivoluzione prorompe spontanea. Questo i conservatori dovrebbero sapere, e la rivoluzione nascerà mai spontanea negli animi dei socialisti se non saranno provocati.

Non parlerà di politica coloniale, esprimendo solo la sua meraviglia che non difendersi si debba invadere la casa altrui. Quanto alla politica ecclesiastica, osserva che onnipotente non è la Curia, ma il sentimento nel quale i sofferenti cercano un conforto, sia pure illusorio, ai loro dolori.

Ma se il Governo non combatte la fede religiosa, perchè combatte il socialismo, che è una religione e speranza dei sofferenti. Del resto il combattere è vano. Se anche, conclude l'oratore, il Governo persistesse i conti oltre l'Oceano, essi di là manderebbero un saluto ed un augurio ai loro compagni di fede. (*Vive approvazioni. Applausi all'Estrema Sinistra. Molte congratulazioni*)

Le osservazioni dell'on. Franchetti.

FRANCHETTI spera che le dichiarazioni del Governo sarebbero state tali da dispensarlo dal parlare. Invece una destano inquietudine nell'oratore, poichè i precedimenti del Governo nella nostra Colonia sono tali da mettere in pericolo non soltanto la Colonia, ma il bilancio; non comprende come si possa parlare di assetto razionale della Colonia, con un nemico in armi innanzi a noi.

Quando il Tigrè, noi abbiamo non solo acquistato il diritto, ma il dovere di difenderlo. Così intendo, è vano sperare che nel prossimo esercizio le spese coloniali possano venire ridotte.

Crede dunque che il Governo non abbia esatta nozione dello stato presente della nostra Colonia. Non bisogna dimenticare che colà le amicizie sono infide e che gli alleati d'oggi possono essere i nemici di domani. A questo dunque dobbiamo informare la nostra politica, come fece appunto il generale Baldissera.

Crede che convenga star fermi al concetto già espresso l'estate scorso dal ministro, e cioè di lasciare lo Scioa nel suo disordine affinchè questo consumi se stesso, e l'attuazione di questo concetto è cosa più politica che militare.

In ogni modo, non è possibile rimanere nello stato presente. Occorre ridurre i passi del sud di Tigrè in condizioni tali da essere impotenti a nuocerci. Conviene quindi essere rigorosamente segreti le pratiche che s'avviano coi capi indigeni.

Osserva che, mentre noi cerchiamo ad ogni occasione di dare una scossa all'impero di Menelik, c'è dall'altra parte una Potenza la quale sapeva che l'edificio la seguito a tali scosse cada per impadronirsi di qualche pezzo. Conclude il suo discorso scartando il Governo a tornare ai metodi del generale Baldissera. (*Approvazioni*)

Parla Di San Giuliano.

DI SAN GIULIANO rileva anzitutto che, occupando una parte dell'Abissinia, abbiamo indirettamente contribuito a consolidare il risanente sotto un sol capo con evidente nostro pericolo. A proposito di un recente opuscolo attribuito a personaggio autorevolissimo, domanda se il governatore dell'Eritrea generale Gandolfi fu autorizzato ad assumere gravi impegni in nome dell'Italia con ras Mangascià.

In tal caso sarebbe evidente la responsabilità dei Governi che da quel tempo si succedettero, per aver mantenuto tali impegni. Osserva poi che il programma annunziato lo scorso luglio dal ministro degli esteri pare sia stato abbandonato, e quanto meno pare che ne sia stata sospesa l'esecuzione.

In questa ipotesi vorrebbe sapere dal Governo i motivi che l'hanno indotto a tale decisione. Non bisogna far troppo a fidanza sulla lontana che nello Scioa il disordine uccida se stesso. I capi soggetti a Menelik non si muoveranno se non avranno l'affidamento di essere appoggiati da un'azione militare italiana.

Non bisogna prolungare indefinitamente la situazione attuale, che dal punto di vista militare non ci può impensierire, perchè in ogni caso la vittoria ne rimarrebbe nostra, ci deve impensierire dal punto di vista finanziario e da quello dello incremento economico della Colonia.

Loda il concetto di avviare colà la nostra emigrazione, ma anche questo non sarà possibile finchè il pericolo della guerra si addensa ai confini. Ritiene poi la somma importanza anche militare dell'acquisto del Tigrè che fornisce i migliori soldati di tutta l'Abissinia.

Constata col ministro che una forte corrente dell'opinione pubblica spingeva nello scorso ottobre il Governo ad un'azione decisiva; spera che quella corrente si ridesterà il giorno che l'Italia dovrà fare in Africa lo sforzo supremo per raggiungere il suo scopo ad onta dei nemici africani ed europei, interni ed esteri. (*Benissimo; approvazioni*)

Interrogazioni.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, ne dà lettura.

Il PRESIDENTE annunzia che furono presentate le relazioni sulle elezioni contestate di Chieti e Milano IV.

Saranno discusse mercoledì.

La seduta termina alle 18,30.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,45:

Oggi l'aula è poco popolata, meno ancora di ieri. Durante le interrogazioni non nasce nessun incidente. L'interrogazione dell'on. Macola sull'affare Peroni verrà certamente in discussione domani.

Quando l'on. Villa dà la parola all'on. *Imbriani*, questi, restando seduto, dice: « Manca il presidente del Consiglio. »

Mentre l'on. *Cavallotti* stigmatizza il sistema adottato dall'on. Crispi di rimanere nei corridoi durante le interrogazioni, si vede subito Crispi, chiamato da' suoi fedeli, avanzarsi lentamente.

Allora *Imbriani* comincia: « Signori deputati. » Scoppia viva ilarità, perchè sinora Imbriani s'era ostinato a chiamare i colleghi « signori della Camera elettiva. » L'on. *Imbriani*, con le braccia conserte, guarda minaccioso intorno a sè, poi dice: « Una parola m'è venuta sul labbro; era amara; non la proferisco. » (*Ilarità, rumore*)

Una voce: « Questa è per Bacceli. »

L'on. Imbriani si fa applaudire quando legge una lettera scritta nel 1855 al *Daily News*, nella quale si dice testualmente: « Oramai ne abbiamo abbastanza di questa Monarchia di Savoia. »

Crispi interrompendolo: « Ma si trattava di fare l'Unità nel 1855. »

Imbriani lo investe con molto calore tra un'improvvisa attenzione vivissima della Camera, che con le tribune scoppia in approvazioni, sopratutto quando allude a Cavour, posto nel dimenticatoio nel discorso al Gianicolo.

Siccome Imbriani sorseggia soventissimo acqua inzuccherata qualche giornalista grida in falsetto: « Egli beve! » (*Ilarità*)

Imbriani, guardando su fieramente: « Non bevo vino, però. »

Imbriani prosegue il suo discorso alquanto confusionario, interrompendosi continuamente, punzecchiando spesso l'on. Fortis, che se ne ride allegramente. Speciali approvazioni raccoglie Imbriani quando legge alcuni brani d'un discorso dell'on. Crispi, che diceva testualmente: « Bisogna correre nel candidato la sua vita anteriore, la sua probità e moralità. » (*Risa ironiche e commenti vivissimi*)

Quando *Imbriani* conchiude con molto calore, alludendo alle mani dignazzanti nell'oro della Banca Romana, l'on. *Villa* lo interrompe vivacemente.

Molte voci all'Estrema Sinistra: « Ma lasciatelo parlare. »

Imbriani termina dicendo: « Togliamo il potere a quelle mani. » (*Indicando Crispi. (Approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra; Cavallotti sale ad abbracciare e baciare Imbriani. Nuovi applausi.*)

Il discorso dell'onorevole Berenini, splendido per forma e detto col gesto energico dell'uomo convinto, fu ascoltato attentamente da tutta la Camera durante quasi un'ora. Alla fine, una trentina di deputati dell'Estrema Sinistra ed alcuni di Sinistra gli si affollano intorno felicitandolo vivissimamente.

Le deliberazioni dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,35:

Contrariamente a quanto si era annunciato, stamane non si riunì l'Estrema Sinistra; si è saputo soltanto, malgrado l'accordo che vi fu per mantenere il segreto, che iersera si decise di non presentare alcuna mozione e si nominò un Ufficio permanente, composto di Barzilai, Mazza e Socci, le cui mansioni saranno di formare una specie di Segreteria del partito.

Una riunione della Maggioranza rinviata.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,10:

Nel pomeriggio s'affisse a Montecitorio un avviso di convocazione della Maggioranza per stamane. Più tardi venne tolto per improvviso ordine dell'onorevole Crispi.

La votazione sulla politica del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,10:

La *Riforma* constata che nessuno fra i capi dell'Opposizione intervenne nella discussione sulla politica generale, lasciando ai soli radicali il combattere il Governo, mentre questa doveva essere la prova di sua vitalità.

Si afferma la convinzione che domani avremo il voto, probabilmente sull'ordine del giorno presentato da un compare ministeriale, l'Opposizione rifiutandosi di presentare una mozione.

L'elezione contestata Delvecchio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,55:

Stamane la Giunta delle elezioni esaminò la proclamazione dell'on. Delvecchio nel Collegio di Mondovì. Uno fra i candidati avversari, il Giaccone, assistito dall'avvocato Santini, chiese l'annullamento dell'elezione per pressioni esercitate sulla sezione di Mondovì Carassone, e, comunque, chiese il ballottaggio fra il Delvecchio e il Giaccone.

Il Delvecchio fu difeso dal deputato Calleri. La Giunta respinse la domanda d'annullamento. Respinse pure l'istanza di premieni. Affidò poscia ad una Sotto-Giunta, composta degli on. Cibrario, Sacchetti e Marzin, l'incarico di rifare il computo dei voti. La Sotto-Giunta riferirà domani.

Contro la sospensione del Catasto.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17:

Poco fa si è riunita la Commissione incaricata d'organizzare l'opposizione alla sospensione del Catasto. Decise di non andare affatto dall'on. Boselli e formare invece la lista dei commissari da sostenersi domani negli Uffici. Presiederà l'on. Colombo. Intervennero gli onorevoli Di Rudinì, Di Broglio, Afan di Rivera, Stelluti, Scala, Luzzatti e Marzin.

Luigi Luzzatti contro la sospensione del Catasto.

(Il telegrafano da Roma, 29, ore 21,35:

Luigi Luzzatti pubblica una lettera sull'*Opinione* dichiarandosi recisamente contrario alla sospensione dei lavori del Catasto. Dice che era obbligo del Governo mantenere cifre e fatti precisi; non sussurrati in colloqui di corridoi di Parlamento; come era obbligo suo — nell'atto che sospendeva la giustizia nella finanza — di dichiarare in qual modo dovessi provvedere alle disuguaglianze rivelate dal nuovo censo. Si può pensare che il Governo preferisca un metodo ad un altro, ma ripugna alle popolazioni l'idea che preferisca l'ingiustizia alla giustizia, perchè la giustizia nuoce alla finanza.

Proseguendo, l'onorevole Luzzatti scrive: « Comunque, non si pigli a forza il denaro ... atti, non lo devono pagare, nè si rassomigli il loro caso a quello d'una ferrovia ritardata. Il ritardo d'una ferrovia è indugio di beneficio; rifiutarsi a pareggiare un tributo è rifiuto di giustizia. »

Lo scrivente terrafina facendo voti perchè non si rinnovi nel Parlamento un dissidio il quale si seguirebbe con gioia troppo crudele dai nemici d'Italia.

La Commissione pel mantenimento della perequazione fondiaria.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,30:

La Commissione extra-parlamentare contro la sospensione del catasto, decise di sostenere negli Uffici, domani, l'elezione dei seguenti candidati commissari: Nel I, Luzzatti Luigi; nel II, Di Broglio; nel III, Gualerzi; nel IV, Afan de Rivera; nel V, Muzzi; nel VI, Schiratti; nel VII, Brin; nell'VIII, Colombo Giuseppe; nel IX, Cremonesi. Notarsi che Di Broglio, Gualerzi, Schiratti e Cremonesi sono ministeriali, ma tuttavia avversari accaniti della sospensione.

Scaramuccie in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,45:

Notizie di fonte inglese recano che il maggiore Ameglio si sarebbe scontrato con alcuni abundati delle truppe di ras Olié oltre amba Alagi. Egli ne avrebbe fatti molti prigionieri fu gando gli altri.

I debitucci dell'on. Crispi e i riguardi della Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,45:

Il *Messaggero* scrive: « Avantieri la Ditta Cagiati citò l'on. Crispi davanti al Tribunale Civile pel pagamento di dodici mila lire. Il credito della Ditta rimonta al 1891, per tappeti forniti e messi nella palazzina di via Gregoriana. L'usciere, prima di recarsi al domicilio del convenuto, andò alla Procura del re, che si mise in moto per informarne, e sua volta, la Procura generale. Fino a ieri la citazione non era stata notificata. »

***

La Ditta Cagnati ha mandato una lettera al *Messaggero*, che la pubblicherà domani, in cui si dichiara che la somma indicata dal *Messaggero* è una rimanenza di conto, circa il quale verte discussione. Notate però che la Ditta non smentisce la citazione nè l'affare dell'usciere.

La competenza dei pretori.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,10:

Il senatore Cancelo presentarà lunedì la sua relazione al progetto di legge circa la competenza dei pretori.

La deficienza dei vagoni.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,10:

Stasera si è riunito a Montecitorio il Comitato dei deputati liguri per trattare la questione della deficienza dei vagoni. Il Comitato conferirà col ministro Saracco domattina. A questo proposito si dice che il Governo, per acquetare la lagnanze, concederà abbuoni speciali sulla tassa di trasporto ai negozianti di carbone, che useranno carri di loro proprietà. L'on. Saracco porterà domenica alla firma reale il relativo decreto.

Atti ufficiali.

Roma, 29, ore 20,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che concentra la pia Istituzione Maltera Naranna nella Congregazione di carità di Mezzanengo e il decreto approvante lo statuto dell'Asilo infantile del dottor Forzani a Carignano.

"SILLA"
dramma inedito di PIETRO COSSA

Roma era per Pietro Cossa non soltanto la terra nativa, ma altresì la patria ideale, in cui vivevano i suoi pensieri, fatti di evocazioni e di ricordi. Suddito di Pio Nono, egli era, in realtà, concittadino di Cicerone e di Tacito; onde, schivando le vane pompe della Corte pontificia e la inerte servilità in cui il dominio temporale costringeva le menti, egli si rifugiava nell'evo remoto, quando i nomi di Giugurta e di Mitridate tenevano desta la virtù romana, e come il valore guerresco erano grandi i civili misfatti: umani secoli, in cui cozzarono, con un urto onde il sole non illustrò mai il più grandioso, libertà e tirannide, fierezza e codardia, feroce strepito d'armi e snervante mollezza di importati esotici lussi.

*Fu questo il mondo famigliare alla mente di Pietro Cossa. Esiliato da Roma per motivi politici, tornatovi dopo una vita avventurosa che gli avea fatto saggiare fin oltre l'Oceano, nella lontana America, il pane del profugo, il Cossa ebbe per qualche tempo confusa ed incerta la visione della sua via. Sono di quel l'epoca *Mario e i Cimbri*, *Beethoven*, *Psiche*, *Sordello*, *Monaldeschi*: opere di un ingegno immaturo, che non conosce ancora se stesso, e che si ricerca e si tenta.*

*Ma poi venne *Nerone*: e fu, non l'aurora soltanto, ma il meriggio, il fulgido meriggio.*

Era una squallida serata al teatro Re, di Milano — il 23 gennaio 1872 — quando il dramma del Cossa ricevette il suo primo battesimo di gloria, dopo un anno di ramingo oscurità: e l'Italia ebbe da quella sera il suo grande poeta drammatico, e da quel giorno fu veramente, per noi, la tragedia moderna. I personaggi antichi discesero dal piedestallo, ove, prima, erano statue e non viventi creature; e si confusero tra la folla, uomini, a palpitare di umanità.

In dieci anni — morì il Cossa nel 1881 — furono dieci drammi. Che luminosi giorni di arte e di gloria per il nostro teatro! Per quale triste decadenza di pubblici e di attori hanno ora quei personaggi esulato dal palcoscenico? Onde bisogna oggimai essere grati all'intelligente e coraggiosa iniziativa artistica dell'editore Casanova che ce li ha conservati nella sua collezione elzeviriana, ed in questa conviene ormai rintracciare, con animo reverente e desideroso, i tipi e le vicende risuscitate dal genio creatore del Cossa. (1)

*Le opere del Cossa si possono nettamente dividere in due grandi categorie. Stanno nel l'una i drammi che tolgono argomento dalla storia romana: nell'altra quelli che escono da questo ambito, e sono, dei lavori dell'età matura, *Ariosto e gli Estensi*, *I Borgia*, *Cola di Rienzi*, *Cecilia*, *I napoletani del 1799*. Ma la gloria del Cossa è indubbiamente legata ai primi, ai drammi che con *Plauto*, *Cleopatra*, *Nerone*, *Messalina*, *Giuliano l'apostata*, seguono la storia di Roma da quando nella fiera città incominciò a penetrare il soffio dell'arte della vinta Grecia al giorno in cui il sentimento cristiano vi prese tanta forza da minare nelle fondamenta il logoro mondo antico.*

***

*A siffatto ciclo, che, bronzeo monumento, sfiderà l'edace opera del tempo, tolse la morte avara che completo si aggiungesse il *Silla*.*

Di questo dramma, troncato dalla malattia improvvisa e fatale che spense il Cossa a Livorno, il 20 agosto del 1881, non abbiamo che i primi due atti e tre scene del terzo. Il primo atto fu finito il 7 giugno 1881 ed è di 489 versi: il secondo, finito il 26 di luglio, conta 420 versi. Gli ultimi versi del manoscritto furono vergati da mano amica (2) sotto la dettatura del poeta morente. Gli altri furono sparsi disordinatamente dal Cossa sul rovescio della lettera d'un amico, dietro una nota di trattoria, a piede d'una ricetta del medico, a Roma, a Siena, a Livorno, ovunque e sempre quando lo coglieva l'ispirazione: poi ricopiati su grandi fogli, con la sua calligrafia chiara, semplice, rotonda: ed il lavoro del copiare era per lui, ad un tempo, l'ora della lima.

*L'azione del *Silla*, o, almeno, dei frammenti che ne possediamo, va posta sul finire dell'anno 82 av. Cr. Per cinque anni Roma era stata agitata dalle civili contese. Ai tumulti per l'annullazione dei soci italici al Governo, aveva tenuto dietro la sanguinosa signoria di Mario e di Cinna, che per cinque giorni e cinque notti insanguinò Roma di stragi. Poi Silla, debellato Mitridate, re del Ponto, era tornato in Italia: sbarcato a Brindisi, s'era mosso per la Campania verso Roma: e, rovesciando via via la resistenza che gli avversari Mariani, appoggiati alle forze italiche, gli opponevano a monte Tifata, sul piano di Sacriporto ed in Preneste (*Palestrina*) arrivava a Porta Collina. Ivi fu l'urto supremo delle due parti: cinquantamila caduti ingombrarono il suolo: Silla entrò in Roma, ed ai massacri operati per impulso di Mario rispose con le terribili « tavole di proscrizione ». Furono in Roma 4200 i proscritti: 90 senatori, 15 persone consolari e 2600 cavalieri rimasero uccisi,

Intorno a questa figura se ne disegnano altre a noi ben note: Catilina, soprattutto. Vediamo, fanciulle ancora, il Catone che fu poi l'Uticense, e, disegnarsi fin lontananza, per apprezzarsi forse negli atti seguenti, il difensore di Roscio Amerino, il futuro accusatore di Catilina: Marco Tullio Cicerone.

* * *

Il primo atto del *Silla*, — come osservò il Molineri, quando se ne diede al nostro Garbino, nel marzo 1883, un'unica rappresentazione — appare, più che un vero atto, un prologo. Non vi è una vera azione, ma, piuttosto, una dipintura della Roma di quei giorni, tutta bagnata di sangue romano ed italico, e piegata sotto il pugno del padrone che ha infine trovato: Silla.

Due episodi emergono, introducendo sulla scena due dei personaggi principali, Telesina e Catilina.

Telesina, eroica fanciulla sannita, figlia di uno dei duci italici che pugnarono contro Silla, cerca, ma indarno, di salvare dal furore della plebe un soldato della sua gente, scampato prodigiosamente alla strage di porta Collina. Catilina ci si palesa di subito con un fratricidio, spegnendo nel sangue il germano Asilio.

Sullo sfondo, altre figure minori, ma baluganti in viva scoltura: e, più delle altre, Aurelio, il vecchio senatore che non s'incurva al despota feroce, ma, spregiando il terrore della morte, inneggia alla libertà, suprema, Dea, e si scaglia contro i degeneri romani.

> Che importa del modo e dell'ora
> del morire? Quiriti, io vi compiango.
> I vostri petti morde una divora
> ed inquieta cura: l'omicidio,
> la bramosia di scellerato lucro,
> il tradimento, l'odio. Oggi assassini
> sulla piazza, domani eroi sui campi:
> del capriccio di rozzi e d'un tiranno
> ciechi strumenti sempre, e mai signori
> del pensier vostro e delle vostre tenebre,
> vi compiango, Quiriti: è tramontata
> ogni antica virtù.

Intorno, Sorice, pantomimo, tutto intento a propalare le tavole di proscrizione; Marco, già libitinario (cioè venditore di unguenti e di profumi pei riti della funebre Dea Libitina), e datosi ora al più lucroso mestiere di agenzare i proscritti; Valeria che torna a casa dopo aver passata la notte col suo drudo Catilina; il fratello di costui, Acillo, che gli rimprovera la scellerata vita e che ne è ripagato col ferro; un servo cotiario, singolare e pittoresca figura, che dal servaggio ov'è costretto vede con piacere i suoi padroni sgozzarsi l'un l'altro.

Sul finire dell'atto, Telesina, cui fu ucciso l'amato compagno, predice triste sorte ai romani.

> Seminate gli odi,
> e gli odi frutteranno. Che rimane
> intatto?..... Il vostro Silla trionfatore
> trionfò dell'Italia, e dopo l'orde
> di voe legioni fatte su macerie
> dai vecchi lari de la gente straniera
> alle capanne d'umili coloni.
> Ma se Italia soggiacque, non fu vinta
> la libertà. Noi patte degli schiavi
> sia rivive. Intenti a trucidarvi
> fra voi, forse ignorate la novella:
> lo ve l'annunciai..... Quei gladiatori
> ch'educava la scola capuana
> per i vostri solluzzi sanguinosi,
> ruppero le catene. I primi, pochi;
> ma giovava l'esempio. D'ogni parte
> accorrono gli audaci, e un nuovo li guida
> che nascerà spavento ai vostri orecchi:
> Spartaco!..... Minacciando, già s'accampano
> sul Vesuvio; nei visceri del monte
> e nei lor cuori s'agita un'uguale
> fiamma, ed erompera sterminatrice
> nembo, involgendo nella sua rapina,
> la città dei Grandi.

Improvvisamente si annunciano i littori di Silla. E Telesina prorompe in un altro fiero grido:

> Si prostra ognuno: esalta o vista Italia!
> Anche Roma ha trovato il suo padrone!

Cala la tela. Il secondo atto si svolge fra i parasceni d'un teatro. Nicopoli, Sabella, Lalage, Dionisia, mime, si apprestano allo spettacolo: conversano con Sorice e Marco: ricevono doni da Catilina. Una di esse, Dionisia, provvede a descrivere la scena della gente che dal vico patrizio continua si riversa nel teatro.

> Alle bettighe
> portate dagli schiavi, si confondono
> i cocchi, vicinati per baldanza
> di cavalli e d'aurighi, e n'escon donne
> ricche per lo splendore delle vesti
> e delle forme: e gracili fanciulle
> cui la ferocia de' materni lombi
> ha vinto i petti. Ognun fa calca intorno
> e ammira, orla, mormoreggia. Non tentati
> i mariti ed astratti, ma ingegnosa
> l'opera fervo degli assidui amanti:
> e chi per farne trono alla sua dea
> reca agabello, e chi molle cuscino
> di porpora, e provvede sciti talune
> strabiandosi ansanto non offenda
> col piè villano le candide qualità!
> La diadia dei frizzi, sopra, fluttuante,
> frattanto dalla cavea rumoreggia
> ed è contrasto a quella pantomima
> d'armati ossuti, e d'occhi rifulgenti
> che Roscio non saprebbe fare uguale.

Si inpreca contro la memoria di Catone il censore, che turbava e frenava con la sua severità la spensierata licenza dei teatri: e si ascolta con gioia il dittatore Silla, che vuole tornare alla magnificenza degli antichi spettacoli. Il dittatore conosce la sua gente: e ricorre al *panem et circenses* per tenerla volonterosa e sommessa nel suo dominio. Catilina riesce a far proscrivere il fratello già morto, per legittimare l'uccisione. Poi compariscе Telesina, la fanciulla sannita, fatta sua schiava da Sorice, il quale vuol farle prender parte allo spettacolo. La fiera giovinetta si rifiuta: anche in presenza di Silla, con indomite parole: flagella i giochi floreali e le mime invereconde.

> Agita i nostri petti un altro fio:
> Noi che Paris avrivò del fiero sannio
> e siam figlie d'eroi, pria di servarci
> a servitù, sapriamo..... A che più indugi
> Pretodi. Il tu, fervida Primavera,
> a cui s'elevan oggi altari e voti,
> di più gagliarde messe ardi la terra,
> e benedetta germini dal sangue
> la libertà.

Rimasta sola con Silla, la fanciulla parla al dittatore con l'ardita franchezza che conviene alla figlia di Telesina: e gli presagisce altre lotte. Silla:

> E sorgano non volta
> novi nemici. Ove sono? Vorrei
> sfidarli lo stesso. Avverso a dominare
> le procelle, m'annoia ossal la calma
> putrida che si stende a me d'intorno.
> La dittatura sento, le battaglie
> non dà più gioie.

Silla rimane a poco a poco soggiogato da quello spirito libero ed indomabile. Egli ordina che Telesina, cessando di appartenere a Sorice, sia condotta alla sua villa Tiburtina. Fra il dittatore e la schiava si disegna, piena d'intensità e di singolarità, una lotta d'anime che, verisimilmente, doveva formare il parnio dell'azione drammatica del *Silla*.

L'atto terzo si apre in una sala della villa di Silla a Tivoli. Il dittatore si fa leggere dall'amanuense Grisogono le ultime parole che egli dettò sulla battaglia di Cheronea. Poscia s'introduce il fanciullo Catone, il pronipote del Censore. Il piccolo Catone, con infantile temerarietà, chiede un'arma per uccidere il dittatore. È già il germe dell'invitto repubblicano che, più tardi, contrasterà l'ambizione imperiale di Cesare e, dopo la rotta di Tapso, si chiuderà in Utica, ad uccidersi dinanzi alle pagine del *Fedone* di Socrate.

Silla fa sedere sulle sue ginocchia il fanciullo, e si scolpa delle accuse di lui, legittimando le stragi con cui egli ha insanguinato Roma.

> Io salvai la repubblica: quel sangue
> che trassi dalla sua vena era tabe
> generatrice di vicina morte,
> e fu pietà ciò che ai fanciulli apparve
> tirannia. Se il provato tuo vivasse
> quel mi mostrò terribile cimento,
> starebbe dalla mia parte, campione
> del patriziato, cui deve ogni gloria
> la città contra, e spergerebbe tutti
> i plebei novatori!

E quando tutti sono usciti, il dittatore ripensa ancora le parole del piccolo Catone.

> Quel fanciullo
> è un seme che ripete gli odii attuali!
> Che importa se i giudizi dei presenti
> guida l'errore? I posteri faranno
> giustizia. Questo colle tiburtino,
> mio di ambizioni e di poeti,
> disegnerà in una fiamma l'aria rossa
> rampe affanose, e giù nella pianura
> impure nebbie segano la vista
> della fatal città. Roma!..... Qual mente
> senza il terrore della grande altezza
> s'alzerà a te come la mia? Chi l'arse
> di più romano amore? Quando i figli
> e la mia moglie serravano fuggiaschi
> dalle tue mura, e in mezzo agli urli avanti
> della mia casa fu gridata a prezzo
> la mia testa, pensosi di tua gloria
> io solo stetti, io solo, scuro all'asta,
> e mennati vittoria ogni battaglia!
> Bolegni ne'confini del mio regno
> lo sfracciato tiranno che in un giorno
> milanò con un cenno ottantamila
> tuoi cittadini, ed i falcati carri
> orgoglio delle barbare falangi
> furon trastullo delle tue legioni
> quasi biche d'un circo Mo, distrutti
> i tuoi nemici, ricordai l'oltraggio
> e volli, e seppi sterminare i miei!
> O Roma, io l'assonniglio, e nel mio petto
> rugge l'anima tua!.....

Intanto si inoltra Valeria, che è stata ripudiata dal marito. Con lei Silla si palesa ancora una volta stanco dell'odio ed avido di nuova operosità. Alla vaga donna offre di proscrivere l'uomo che gli fu marito. Valeria:

> Sai ch'egli vivai A che questo fastidio
> d'occidarlo! Non l'odio..... e il ripudiarmi
> fu la cosa migliore ch'abbia fatta.
> La candida ghirlanda d'imeneo
> egli mutava in quella del banchetto
> la notte stessa in che gli venni offerta
> vergine sposa! E non stetti costante
> giammai. . . . . (1)

* * *

Il manoscritto del Cossa si chiude su questa parola in cui alita il soffio dell'eternità, il brivido dell'infinito.

Dobbiamo esprimere un giudizio sul *Silla*? E chi lo arrischierebbe, chi lo potrebbe? A noi non è dato imaginare quale svolgimento avrebbe avuto preso l'azione, dacchè ci manca la «sceneggiatura» del dramma. E nemmeno sappiamo se, forse, col progredire del lavoro, il Cossa non sarebbe tornato sull'opera già compiuta, sfrondando e migliorando, fissando ai che l'ispirazione del poeta non sovorchiasse i confini della nuda umana.

Così incompiuto come ci venne lasciato, questo *Silla* ha bellezze che attraggono e soggiogano. Vi si sente, poderosa e profonda, l'unghia del leone.

Nel nome del poeta che ha scrutato le enigmatiche figure di Nerone e di Giuliano, campeggia questa volta un'altra insigne persona storica: una persona che imprenne la sua impronta ad un Governo, ad una gente — e quella gente era la romana; una persona che preparò Cesare e Ottaviano e l'avvento dell'Impero; una persona che, per la grandezza dei contrasti, per le cupe ombre e le vivide luci, appartiene alla galleria dei tipi umani illustrati da Shakespeare.

GIAMMAI..... La voce, in cui fremeva ancora la vigoria dell'età e singhiozzavano forse, disperando, i vanisenti sogni di nova gloria, si spegne per sempre, ahimè, questa intera parola..... L'ilsotito..... un accesso di volvolo..... È l'anima del poeta si dileguò, lungi dalle fine sedi terrene, nel mondo incorporeo, a ritrovar forse i fantasmi che, vivo, aveva evocati — nei cieli della storia e dell'immortalità!....

AUGUSTO FERRERO.

(1) Questi versi inediti del *Silla* vengono qui pubblicati per la prima volta con il consenso del legittimo proprietario — l'editore Casanova — alla cui squisita cortesia va debitore dell'insigne favore. Egli non intende, con ciò, di autorizzarne ulteriori ripubblicazioni, per le quali bisognerà sempre richiedere la sua licenza. A. F.

Senato del Regno

Seduta del 29 novembre.

Presidenza del presidente Farini.

Apresi la seduta alle ore 16.10.

BERAZZUOLI, ministro, presenta il progetto di legge per *modificazioni* alle leggi sul Credito fondiario, che viene riavisto agli Uffici.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 16,15.

Concistoro segreto.

Il Concistoro ed il cocchio d'un cardinale

Due vescovi piemontesi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 14,55:

Il Concistoro di stamane è durato venticinque minuti. Vi assistevano venton cardinali. Mancavano monsignor Monaco della Valletta, Persico e Melkert.

Il Papa aveva buona cera; soltanto la voce è sempre fioca. L'allocuzione durò dieci minuti. Monsignor Casale del Drago, nuovo patriarca di Costantinopoli, si recò in Vaticano in un magnifico cocchio con suntuosa livrea che destò la meraviglia dei passanti.

L'allocuzione papale si pubblicherà domani sera. Si crede che si riferisca alla gerarchia copta.

Oggi, dopo il Concistoro segreto, il Pontefice imporrà il rocchetto a monsignor Fiore, vescovo di Cuneo, ed a padre Balestra, vescovo di Acqui.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19:

Questa mattina, venerdì, secondo è stato stabilito e colle consuete formalità, al Vaticano il Papa ha tenuto concistoro.

Dopo la lettura di un'allocuzione circa lo stabilimento della gerarchia cattolica fra i copti in Egitto, Leone XIII ha letto un'altra breve allocuzione circa la nomina dei nuovi cardinali, proclamati cardinali di Santa Romana Chiesa dell'Ordine dei Preti:

Monsignor Adolfo Lud. Alberto Perraud, vescovo di Autun, riservato in petto il 16 gennaio 1893;

Monsignor Silvestro Sembratowicz, arcivescovo di Leopoli, di rito greco-rutono;

Monsignor Francesco Satolli, delegato apostolico negli Stati Uniti d'America;

Monsignor Giovanni Haller, arcivescovo di Salisburgo;

Monsignor Antonio M. Cascajares y Azara, arcivescovo di Valladolid;

Monsignor Girolamo M. Gotti, dei carmelitani scalzi, internunzio al Brasile;

Monsignor Giovanni Pietro Boyer, arcivescovo di Bourges;

Monsignor Salvatore Cassana y Pagis, vescovo di Urgel.

Monsignor Achille Manara, vescovo di Ancona.

Chiesa patriarcale d'Antiochia, del Rito Latino, rev.mo mons. Francesco Cassetta, già arcivescovo di Nicomedia.

Chiesa patriarcale di Costantinopoli, del rev.mo mons. D. Giovanni Battista marchese Carali Del Drago.

Chiesa metropolitana di Perugia, per mons. Dario Mattei-Gentili, traslato da Città di Castello.

Chiesa metropolitana di Ferno, per il rev.mo D. Roberto Papiri, già vescovo di Macerata e Tolentino.

Chiesa arcivescovile di Nocosarea, per il rev.mo mons. D. Giuseppe Schirò, già vescovo di Gadara.

Chiese metropolitane unite di Acerenza e Matera, per il rev.mo Diomede Falconio, già vescovo di Lucedonia.

Chiesa titolare arcivescovile di Petra, pel rev.mo D. Pietro Gonsalez Duval, domenicano, prefetto apostolico di Mossul.

Chiesa di Senigallia, per il rev.mo mons. Giulio Boschi, traslato da Todi.

Chiesa di Città di Castello, per mons. Aristide Golfieri, traslato da Fabriano e Matelica.

Chiesa di Fabriano e Matelica, pel rev.mo monsigner Luciano Gentilucci, vescovo di Monte Piesone.

Chiesa cattedrale di Tivoli, pel rev.mo D. Pietro Monti di Genzano.

Chiesa cattedrale di Montefiascone per mons. Domenico Rinaldi di Rieti.

Chiesa cattedrale di Todi, per mon. Giuseppe Ridolfi da Porto Recanati.

Chiese unite di Macerata e di Tolentino, per il rev.mo D. Giovanni Battista Ricci.

Chiese unite di Civita Castellana Orte e Gallese, per il rev.mo D. Giacobbe Ghezzi.

Chiesa di Marsi, per il rev.mo Marino Russo.

Chiese unite di Telese e Cerreto, per il rev.mo D. Angelo Michele Jannacchino.

Chiesa di Lacedonia, per il rev. D. Nicola Zimarino.

Chiesa di Modigliana, per il rev.mo D. Santo Mei.

Chiesa di Cuneo, per il rev.mo D. Andrea Fiore.

Chiesa di Acqui, per il rev.mo D. Pietro Balestra.

Chiesa di Trapani, per il rev.mo D. Stefano Gerbino dei baroni di Cammitello.

Chiesa di Famagosta, per il rev.mo D. Biagio Pisani eletto ausiliare all'e.mo Capocelatro arc. di Capua.

I militari vincitori del Tiro a segno.

Roma, 29, ore 20,40. — Nella prossima settimana si distribuiranno, per mezzo dei Comandi dei Corpi d'Armata, i premi destinati ai militari vincitori nella Gara di tiro.

Il Comizio dei disoccupati a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:

Avendo il prefetto permesso oggi il Comizio dei disoccupati, questo si terrà domenica ventura nel salone dei ferrovieri.

Principi a Milano.

Milano, 29 (*Stefani*). — Sono giunti stassera il principe e la principessa Enrico di Prussia ed il granduca Valdemaro.

Proteste contro la sospensiva del Catasto.

Ecco l'ordine del giorno votato dalla Deputazione provinciale di Milano:

« La Deputazione provinciale di Milano, interprete ed in esecuzione della volontà del Consiglio, da questo espressamente e replicatamente dichiarata in apposite solenni deliberazioni, e specialmente nella recentissima, colla quale il Consiglio stesso respingeva la domanda ministeriale di proroga fino al 1896 delle *operazioni catastali*;

« Vista la proposta del regio ministro del tesoro, stata anche consegnata in apposito progetto di legge, e che venne di questi giorni comunicata alla Camera dei deputati *per l'abbandono del Catasto attualmente in corso*;

« Ritenuto che la legge del 1886 venne proposta dallo stesso Governo allo scopo di riparare alla enorme sperequazione del tributo fondiario fra regione e regione del Regno, e fu vista con notevole maggioranza, in omaggio al principio, consacrato dallo Statuto, della eguaglianza di tutti i cittadini di fronte all'imposta;

« Ritenuto che la stessa legge, ammettendo le provincie interessate che volevano l'accertamento delle proprie catastali relative, per goderne in anticipazione i vantaggi, ad ottenerlo, con che ne anticipassero la metà spesa, costituisce nei rapporti fra lo Stato e le provincie che usarono di tale facoltà un impegno contrattuale che lo Stato non può nè disdire nè disconoscere senza venir meno alla fede solennemente data e solennemente ripetuta con successive ed anche recenti assicurazioni del Governo;

« Ritenuto che questa Deputazione, appoggiandosi alla manifesta deliberazione del Consiglio ed eccitativi dal plauso dell'intiera provincia fatto suo di tale facoltà, soddisfacendo puntualmente agli oneri rilevanti che ne conseguivano, verrebbe meno ad un evidente dovere se, di fronte alla proposta sanidetta di abbandono del catasto estimativo, esitasse un solo istante a far note al regio Governo la enorme sfavorevolissima impressione che con evidente detrimento al prestigio della stessa funzione parlamentare la proposta stessa ha suscitato nella pubblica opinione della provincia, attestata nel modo più eloquente ed unanime dagli organi più competenti della stessa;

« Protesta contro il progettato abbandono del catasto estimativo, richiamando e sottoponendo al Governo del Re, e per esso a S. E. il ministro presidente del Consiglio, nonchè alle LL. EE. i ministri del tesoro e delle finanze, i motivi entro svolti. »

* * *

Il presidente della Deputazione provinciale di Modena spedisce al ministro del tesoro e delle finanze il seguente telegramma:

« Pensosissima impressione fece questa provincia annuncio legge speciale sospensione catasto estimativo.

« Confidasi che provvedimento generale non toglierà mai vigore per provincie compartimento modenese legge 4 gennaio 1880, lasciando inalterati diritti colla medesima acquisiti.

« Calmare preoccupazioni prego Eccellenza Vostra favorirmi tranquillizzanti assicurazioni.

« *Il presidente della Deputazione provinciale* « PARDINI. »

A Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 29, ore 23,25.

Questo Consiglio comunale stassera votava unanime un ordine del giorno col quale si stigmatizzava il progetto di sospensione della legge del Catasto, deliberando di parteciparlo telegraficamente al Governo, e di comunicarlo ai Comuni, ai Corpi morali, ai deputati della Provincia, invitando questi ultimi ad elevare la voce alla Camera in favore degl'interessi conculcati della nostra regione.

La morte di Taaffe.

Vienna, 29 (*Stefani*). — L'ex-presidente del Consiglio Taaffe è morto stamane, alle 10,15, nel suo castello di Ellischau.

Il conte Edoardo di Taaffe nacque il 24 febbraio 1833 d'un'antica famiglia irlandese; fu educato con l'attuale imperatore Francesco Giuseppe. Entrò in servizio, nel 1857, come segretario della Luogotenenza d'Ungheria e fu nominato, nel 1861, consigliere della Luogotenenza di Boemia. Amministrò, dal 1863 al 1867, il Ducato di Salisburgo e dell'Alta Austria.

Chiamato, il 7 marzo 1867, al Ministero dell'interno in sostituzione del Belcredi, ed eletto, l'anno istesso, al Reichsrath dai grandi proprietari di Boemia, passò al Ministero della difesa del Paese e fu presidente del Consiglio, dall'aprile 1869 al gennaio 1870. Dopo un effimero ritiro, rientrò nel Gabinetto Potocki (aprile 1870), con i due portafogli dell'interno e della difesa nazionale; se ne ritirò febbraio 1871 e divenne governatore del Tirolo e del Vorarlberg.

Nel febbraio 1879 riprese il Ministero dell'interno nel Gabinetto Stremayr, e divenne, nell'agosto consecutivo, presidente del Consiglio.

L'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, in esecuzione delle stipulazioni del Congresso di Berlino, lo trasse a proibire alle Autorità politiche ogni sforzo per la conversione dei nuovi sudditi mussulmani al cristianesimo.

Lasciò ancora una volta il potere, e lo riprese, finchè avendo, or fa un anno, proposto una riforma elettorale che faceva giustizia in gran parte ai voti degli operai, e non essendo stata accolta dal Reichsrath la sua proposta, si dimise. Da oltre due mesi era gravemente infermo.

Per la morte di Taaffe.

Vienna, 29 (*Stefani*). — *Camera dei deputati* — Il *Presidente* annuncia la morte di Taaffe, per cui l'intera Camera nutriva sentimenti della massima stima. Aggiunge che la presidenza assisterà ai funerali ed inviò condoglianze alla famiglia, e che in segno di lutto la seduta della Camera indetta per lunedì è rinviata a martedì.

L'imperatore e Badeni, a nome del Gabinetto, inviarono condoglianze alla famiglia Taaffe. I funerali si faranno lunedì. La salma verrà seppellita nella tomba di famiglia, ad Ellischau.

La notizia della morte di Taaffe fece profonda impressione alla Camera dei deputati. Il Club palazzo Hohenwart ed il partito democratico cattolico inviarono dispacci di condoglianza alla famiglia.

La questione dei secondi stazionari.

Gravi difficoltà finanziarie in Turchia.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — Ieri ed oggi vi furono a Yildizkiosk delle conferenze sulla questione dell'invio dei secondi stazionari a Costantinopoli. Vi assistette pure l'ex-gran-visir Said-pascià. Questi si recò col ministro degli esteri, Tevfik-pascià, presso tutti gli ambasciatori, assicurandoli della calma assoluta che regna a Costantinopoli, e che erano stati presi tutti i provvedimenti di precauzione. Perciò non eravi alcuna ragione di timore. I rappresentanti del Governo ottomano pregarono perciò gli ambasciatori di rinunziare al progetto dell'invio dei secondi stazionari. Gli ambasciatori che terranno conferenze sulla situazione non dettero nessuna risposta definitiva. In seguito alle gravi spese militari, sono sorte forti difficoltà finanziarie.

La calma in Arabia.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — Le ultime notizie ufficiali ricevute dallo Yemen contraddicono la voce di un'insurrezione scoppiata nello Yemen.

Una nave italiana in Candia.

Canea, 29 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Chioggia*.

Navi greche pronte a partire.

Atene, 29 (*Stefani*). — Le navi *Idra* e *Ipsara* ricevettero ordine di tenersi pronte a salpare dal Pireo.

Nuove stragi in Siria.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — Nuove stragi sono segnalate ad Antab, a breve distanza da Aleppo. Continua il panico in tutto quel vilayet.

Per la revisione della Costituzione in Francia.

Parigi, 28 (*Stefani*). — *Camera*. — *Conte D'Ormano* svolge una interpellanza sulla necessità della revisione della Costituzione. Dice che i radicali sono revisionisti. La revisione figura tra le professioni di fede di parecchi nuovi ministri come inizio di tutte le riforme. Il Governo non dovrebbe quindi opporsi alla revisione e chiede che questa facciasi mediante appello al popolo. (*Approvazioni*)

Castelin appoggia l'interpellanza annunziata. Dichiara che presenterà un ordine del giorno recante che: « La Camera, fiduciosa nel Governo, aspetterà che la venga presentato un progetto di revisione. »

Bourgeois risponde che una questione d'indole tanto generale non può risolversi mediante interpellanze. Soggiunge che nel 1893 votò perchè si prendessero in considerazione le proposte di revisione, ma allo stesso tempo votò contro l'urgenza, ritenendo che occorresse eliminare i motivi della revisione.

Non si disconosce le lacune esistenti nella Costituzione. Ma rileva come la Camera s'accinga a realizzare le riforme e come la democrazia sia in marcia verso il progresso. Perciò il partito repubblicano non cadrà nell'agguato che gli tendono i parigiani d'una certa revisione onde compromettere la Repubblica. Quando il Governo riterrà giunto il momento di porre la questione, saprà prendere l'iniziativa. Invita quindi i repubblicani ad unirsi per l'attuazione delle riforme. Conchiude domandando l'ordine del giorno puro e semplice.

Delpech, a nome del Centro, pur deplorando che il Gabinetto riavii le difficoltà, aderisce all'ordine del giorno puro e semplice.

Gaillaux Clunau dice che questo ordine del giorno chiuderà la discussione con un equivoco.

Bourgeois dichiara che, dopo il significato dato all'ordine del giorno puro e semplice, non può più accettare che l'ordine del giorno di fiducia.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 309 voti contro 184.

Approvasi quindi con 318 voti contro 162 l'ordine del giorno Sarrien, accettato dal Governo, esprimente fiducia nel Governo e risoluzione di realizzare assiutto le riforme contenute nel programma del Ministero.

Al Senato francese.

Parigi, 29 (*Stefani*). — *Senato*. — *Demmer*, rispondendo ad un'interpellanza di Blavier sulla gestione di Christophle al *Crédit Foncier*, dice che il Senato può avere fiducia nella gestione del nuovo governatore e chiede l'ordine del giorno puro e semplice, che viene approvato con 210 voti contro 87.

Giornali tedeschi che lisciano l'on. Crispi.

Berlino, 29 (*Stefani*). — La maggior parte dei giornali commenta favorevolmente i discorsi pronunciati da Crispi e Blanc alla Camera italiana.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che quei discorsi tratteggiarono la politica italiana in modo netto, preciso e solevole.

La *National Zeitung* dice che risulta da quelle dichiarazioni che l'Italia non è disposta ad associarsi ad un'azione separata in Turchia.

La *Vossische Zeitung* dice che Crispi tenne un linguaggio degno d'un uomo combattente da mezzo secolo per la causa della libertà, ma allo stesso tempo un di uomo di Stato, che ha appreso da ricca esperienza che l'inalterabile fedeltà ai principii politici non è contraddittoria colla necessità di applicare quei principii al motevole succedersi degli avvenimenti ed alle esigenze della politica.

Società socialiste sciolte in Germania.

Berlino, 29 (*Stefani*). Il presidente della Polizia ha pubblicato un'ordinanza che scioglie undici Associazioni socialiste, fra cui nei elettorali.

Una soddisfazione della China alla Germania.

Pechino, 29 (*Stefani*). — In seguito ai reclami della Germania, due capi dei briganti che attaccarono e saccheggiarono in settembre la stazione della Missione tedesca di Mollin, presso Svatau, furono arrestati. Il Governo chinese indennizzò completamente per i danni cagionati alla Missione.

Arton.

Londra, 29 (*Stefani*). — Arton è comparso nuovamente dinanzi al Tribunale d'istruzione. Il processo fu rinviato ad otto giorni.

L'*Umbria*.

Aden, 29 (*Stefani*). — La nave italiana *Umbria* è partita per Port-Said.

Una sanguinosa battaglia a Cuba.

1400 morti e feriti.

Un dispaccio dall'Avana alla *Correspondencia* di Madrid afferma che, a detta degl'insorti, il fatto d'arme di Tagnasco fu il più importante che sia stato dopo il principio delle ostilità.

Le perdite degli spagnuoli sarebbero state, in questa battaglia, di 1200 uccisi e feriti. Tra gli uccisi sarebbe il generale Albada. Gl'insorti avrebbero, per parte loro, perduto 200 uomini.

Si annuncia pure ufficialmente che i ribelli si sono impadroniti del forte Guimes di Miranda, difeso da 40 spagnuoli.

L'insurrezione di Goa.

I telteri riscontrano certamente l'insurrezione scoppiata a Goa, che è quasi il solo lembo di terra che rimanga ai portoghesi del vasto impero già da essi creato nelle Indie Orientali. Goa conta ora circa 450,000 abitanti. Due mesi sono trascorsi senza che i portoghesi riescissero a debellare i ribelli, nonostante i rinforzi di truppe replicatamente inviati sul luogo.

Ora si annuncia l'arrivo a Goa del duca d'Oporto, fratello di re Carlos. Egli ha assunto il comando di parte delle truppe portoghesi, con le quali muoverà contro la fortezza di Nanus, occupata dagli insorti.

Il raccolto dei bozzoli in Francia.

Il ministro di agricoltura in Francia ha pubblicato i risultati dell'inchiesta sericola per l'anno 1895, che così si riassumono:

Il numero degli allevatori di bachi, che era di 154,738 nel 1894, discese nel 1895 a 139,995.

La produzione totale in bozzoli è pure diminuita da chilogr. 10,584,491 nel 1894 a 9,900,727 nel 1895.

Il prezzo medio di un chilogrammo di bozzoli, razza francese, fu nel 1894 di fr. 2 60 per filatura e di 3 51 per seme, mentre nel 1895 risultò maggiore, cioè di fr. 2 82 e di 3 59 rispettivamente; invece diminuì notevolmente nel 1895 il prezzo dei bozzoli provenienti dall'estero.

Notizie del mare.

ASSAB ci scrive da Genova, 29:

Giunge notizia da Odessa, che il vapore italiano *Fides* che, come vi avevo telegrafato l'altro giorno erasi incagliato in un banco di sabbia e rimaneva privo di soccorso a causa della tempesta, venne ieri, essendo cessata la furia del mare, felicemente disincagliato. I danni sono lievi.

* * *

Ieri mattina, verso le 7, a Trieste, due vapori austro-ungarici, il *Barbori* e il *Lapad*, vennero fra loro a collisione. L'abile manovra dei capitani scongiurò però un disastro, e i due piroscafi se la cavarono con danni gravi ma non irreparabili.

* * *

Il bark inglese *Castlebauck* investì il giorno 25 contro la scogliera di Hock, ma venne prontamente scagliato, riportando leggeri danni.

DALLE CITTÀ ITALIANE

MILANO.

29 novembre. — **Due colpi apoplettici.** — Un fatto abbastanza singolare accadeva ieri in una casa di via Luigi Canonica.

Nella mattinata, certa Villa, di quasi 60 anni, ventre colta da repentino malore, e, prima che giungessero medico e sacerdote, accorsi lestamente, soccombeva.

Era presente al doloroso caso una vicina, certa Giuditta Canini, di 78 anni. Or costei, lasciata la defunta, dopo averle recitato un *De profundis*, si ritirava nella propria abitazione che è sul medesimo ballatoio. Entrataci, narrava ai congiunti la triste fine della vicina, e soggiungeva, con quel mesto accento che ognuno può di leggeri immaginare:

— E' a quel debole filo è attaccata la nostra vita! La povera Villa, pur dianzi viva e sana, eccola in un momento passata nel numero dei più.....

Aveva appena finita la frase, ed alla stessa cadde a terra fulminata, senza aver tempo neppure di balbettare un « Gesù, misericordia ». Il superfluo dire quale dolorosa impressione producesse negli abitatori della casa il caso luttuoso a così breve distanza dal primo.

PALERMO.

29 novembre. — **Tentato sequestro di L. 5000.** — Arresto degli autori. — Un ricco proprietario per nome Ilevivinetto Nunzio ricevette parecchie lettere colle quali gli si chiedevano L. 5000 con le consuete minacce.

La somma doveva essere consegnata lungo la via Palermo Cinisi ad un individuo con la parola d'ordine.

Il Benvinuto poco curò le minacce e ne rese informata il questore, il quale affidò il servizio al delegato Ronga.

Al proposito ed abile funzionario si unirono gli agenti Zappalà, Perna, Patti e Filogamo.

Ideato il piano per sorprendere gli autori della lettera, il Benvinuto annunziò loro che nel giorno stabilito un suo contadino Blasi avrebbe portato nel convenuto luogo la somma.

Ed ieri la guardia Filogamo, travestita da contadino, s'incamminò per la via di Cinisi.

Giunta nelle vicinanze di Capaci, non sconosciuto, armato di fucile a doppia canna, dopo averlo ben bene guardato, gli diresse la parola d'ordine.

Il Filogamo al fece riconoscere per l'individuo che portava la lettera ricambiando la parola d'ordine. Allora lo sconosciuto gli diresse di buttarla a terra.

Il Filogamo gettò la lettera, ma, non appena lo sconosciuto si piegò per raccoglierla, gli fu addosso e ghermitolo gli mostrò la canna della rivoltella alla tempia per disarmarlo dei ribaltari.

In aiuto dello sconosciuto si avanzava intanto un altro individuo armato di falce.

Il Filogamo però aveva già fischiato ed il delegato Ronga e altre due guardie uscirono dai loro nascondigli ed arrestarono i due individui. Essi sono i fratelli Giampossa Vincenzo, d'anni 26 e Giuseppe, d'anni 23, contadini di Capaci.

PEGLI.

29 novembre. — **Un contadino di 75 anni, cieco che si uccide.** — Nella località denominata Varenna abitava certo Canepa Stefano, di condizione contadino, vecchio di 75 anni. Il povero era divenuto quasi cieco; per la qual cosa si vedeva condannato ad un ozio forzato. Colpito da tanta sciagura, se ne accorò grandemente e pensò subito al suicidio.

Tolto il suo fucile da caccia che stava in un angolo della sua camera, egli, dopo averlo caricato a piccoli pallettoni, di cui aveva una provvista presso di sè, lo assicurò per mezzo di una funicella ad una balaustra di ferro che serviva di riparo ad una scaletta; e puntatasi l'arma sotto al petto, fece scattare con un piede il grilletto.

S'intese tosto una terribile esplosione e il Canepa piombava al suolo immerso in un lago di sangue, letteralmente sventrato da quella scarica!

POTENZA.

27 novembre. — **Un ministero comunale ucciso a sassate.** — Il signor Gaetano Pastore, segretario a consigliere comunale, mentre si recava in campagna a Rotondella, s'incontrò con un individuo col quale per futili motivi d'interessi litigò per qualche minuto, proseguendo indi la sua strada.

Ma non appena però il Pastore si fu allontanato di qualche passo, cominciò sul povero mio corpo una vera grandinata di grosse pietre tanto da renderlo cadavere.

L'omicida si chiama Vincenzo Fortunata.

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI.

28 novembre. — **Un grave delitto.** — A Mostella il contadino Serravezza Cefalo, stando nella casa del possidente Di Nolfi a mangiare presso il focolare delle castagne, insieme con i suoi figli, fu colpito in pieno petto dai proiettili d'una fucilata esplosa contro di lui dalla strada.

L'assassino prese di mira la vittima da una spiraglio dell'uscio.

I disgraziati figli, spaventati, videro cadere esanime il genitore, e, temendo altri guai, anzichè uscire di casa a chiedere soccorsi, restarono chiusi al mattino seguente, accanto al cadavere.

Una scena commoventissima!

Si ritiene autore del delitto certo Pizza Vincenzo, di 18 anni, che aveva vecchia ruggine col morto.

SPOLETO.

28 novembre. — **Una retata di latitanti.** — Alla stazione di Pissignano 5 carabinieri procedevano all'arresto di parecchi tedeschi che viaggiavano in comitiva.

Essi dichiararono chiamarsi Antan Lilyteider da Monaco di Baviera, Kouter Francesco di Madeon, austriaco, Rodolfo Kurch, boemo, Rosenaun Badero da Vibleburtz (Germania) e Gaspare Kunhauser del Wurtemberg e un altro di cui non si conosce il nome.

A quanto pare, questi tedeschi, in seguito a copiose libazioni, avrebbero attaccato briga con un oste che avrebbero bastonato. Poi partirono.

Ma alla stazione di Pissignano fu telegrafato ai carabinieri che li arrestarono.

L'Altan Lilyteider avrebbe ferito l'oste e gli altri avrebbero assistito alla bastonatura senza prendere le parti del ferito.

L'esumazione della signora Lico

furono i grandi errori giudiziari; rileva le buone qualità della sua difesa, e termina augurando che lo esempio fatto dai Verneri non sia seguito da uno esempio alla giustizia.

Ci telegrafano da Forlì, 29, ore 16,15:

Terminate le arringhe degli avvocati difensori, il Pubblico Ministero replica; difende le donne che deposero molto più coraggiosamente degli uomini in questo processo, difende ed elogia specialmente la teste Berlini per la sua franchezza, e che perciò fu vituperata unanimemente dal Collegio della Difesa.

Si diffonde a dimostrare la veridicità delle deposizioni; aggiunge che se la Difesa pensava realmente che la Berlini mentisse spudoratamente, la Difesa stessa aveva il dovere di chiederne l'arresto. Confuta lungamente, rigettandoli, tutti gli argomenti della Difesa tornando alle primitive conclusioni e chiedendo un verdetto che affermi l'omicidio, la premeditazione, il complotto.

Replica l'Avv. Comandini, difensore del Sampieri, combattendo le accuse a lui mosse. L'affermazione sua più saliente a verificarsi si è questa, che il contegno delle Autorità di Rimini assentisce che siasi ritenuto possibile il complotto.

I fatti per troppe provarono la mancata provvigenza, la mancata doverosa tutela della vita dei Ferrari.

La ribellione di Breme in Tribunale.

Vigevano, 29 novembre.

(Ferrovia) — Richiamo brevemente il fatto, di cui vi informai a suo tempo, per maggior chiarezza dell'epilogo che ebbe ieri ed oggi in Tribunale.

Il 15 scorso settembre il brigadiere dei carabinieri della stazione di Sartirana, in compagnia di un soldato, si recò a Breme, munito del mandato di cattura, per arrestare certo Bergamo Giuseppe, che in una sala del pretore di Mede era stato qualificato prima per socialista e poi per anarchico. Il Bergamo all'atto dell'arresto oppose viva resistenza chiamando aiuto. Si radunò tosto una folla di oltre quattrocento persone, che, prendendo le parti del Bergamo, gridò: *Il nostro medico, nostro*, ma alla ferocezza dei carabinieri cominciò su di essi a lanciare una grandinata di sassi. I carabinieri spararono varii colpi in aria per intimidire la folla. Il brigadiere cadde a terra ferito da una sassata alla fronte. Nondimeno tentarono durare finchè giunse un rinforzo da Sartirana. Venuero in seguito arrestati come indiziati di aver preso parte alla ribellione Bergamo Giuseppe, Coppa Giuseppe, Accetti Giovanni, Girini Andrea, Falzoni Ambrogio, Vaccaroni Ferdinando, Greppi Ambrogio, Girino Pietro, Abbate Giovanni, Migoni Giovanni, Pettinaroli Giovanni e Fava Antonio.

Alla Difesa stavano gli avvocati Robutti, Nicola, nonchè i Romagnoli.

Si sentirono circa quaranta testimoni.

L'avv. Nicola sostenne splendidamente la tesi della semi-responsabilità delle folle delinquenti, sopra la teoria nuova del giovane criminalista avvocato Sighele, che ha trattò in un suo recente libro.

Il Tribunale, alle 18, pronunciò il seguente dispositivo:

Bergamo, anni 3, mesi 5, giorni 10 — Coppa, un anno, mesi 8, giorni 27 — Accetti, un anno, mesi 3, giorni 27 — Girini Andrea, assolto per insufficienza d'indizi — Falzoni, un anno, un mese, giorni 10 — Vaccaroni, un anno, mesi 8, giorni 27 — Greppi, un anno, mesi 3, giorni 27 — Girino Pietro, un anno, mesi 8, giorni 27 — Abbate, assolto per insufficienza di prove — Migoni, un anno, mesi 3, giorni 27 — Pettinaroli, un anno, mesi 3, giorni 27 — Fava, un anno, mesi 3, giorni 27.

Il Bergamo ha l'aumento del 6° e la sorveglianza d'un anno perchè recidivo.

A tutti viene computato il carcere sofferto, che è di due mesi e mezzo.

Arti e Scienze

A scopo di beneficenza. — La tedescheria è in ribasso non solo in Italia ma nel suo stesso paese d'origine. Basta sentire l'*A scopo di beneficenza* la nuova e brillantissima « in tre atti di Franz von Schöntan e L. Kadelburg per convincersene. Tre atti squilibrati, stiracchiati senza spirito, senza simpatica situazione, senza brio di azione, senza fantasia di invenzione, costruiti alla carlona, come un pasticcio o un giocbasto di bambine che si allunga, si accorcia, si compilca, si ammontichia a piacimento e si scioglie quando gli autori ne sono stanchi, e non sanno più dove batter la testa per continuarla.

Moser, Schöntan e Kadelburg sono la triade fortunata che seppe parecchi anni fa rinfrescare il repertorio delle *pochades* italo-francesi, con alcune felici commedie che valsero il gusto del pubblico su un campo di comicità e su un genere brillante non ancora troppo sfruttati. C'era in *Guerra in tempo di pace*, nel *Ratto delle Sabine* una sorgente più che discreta di comico, una abilità ed una fantasia di trovate che attraeva e divertiva; non ci fu invece nelle altre, che la moda ci trasportò in poi in Italia, che un misero resto dell'arguzia antica e della satira e fresca giocondità.

A scopo di beneficenza ieri passò al teatro Gerbino senza infamia e senza lode. E in verità non val più del *Bibliotecario*, delle *Ricette del Dianolo*, dei *Pesci dorati* che misero parecchi anni fa a prova la pazienza e longanimità del nostro pubblico, e val anche meno.

Esaurita quel po' di fresca vena che può mantenere il lavoro teatrale al grado della commedia leggera e brillante, ma in fondo artistica, si cade nella farsa, ed allora non c'è più ragione per giudicare e per discutere, e chi non si diverte non ha nemmeno il diritto di rimproverare chi ci gode e se ne compiace. Lasciamola passare, affinchè l'*A scopo di beneficenza* non si muti in un *A scopo di lamentazione*.

Gli attori della Compagnia Vitti non si trovano certo a posto in questo genere di lavori: meno di tutti la signorina Giannina Zoppetti.

d. l.

Teatro Gerbino. — Lunedì prossimo avremo a questo teatro la strana d'onore dell'attore Angelo Zoppetti.

Verrà rappresentato *Il ratto delle Sabine*.

Procedono alacremente le prove di *La Marsigliese*, che avrà tra i suoi interpreti Giacinta Pezzana, e farà la sua comparsa al principio della settimana prossima.

La Compagnia Reotti-Valvassura di questa sera, lo ricordiamo, la prima recita della sua stagione al teatro Carignano.

Si rappresenterà la *Francillon* di A. Dumas.

La comica Compagnia Goldoniana diretta da Giacinto Gallina inizierà stasera al teatro Alfieri il corso delle sue rappresentazioni. Il programma è dei più attraenti. Si rappresenteranno: *I recini da festa*, commedia in 2 atti di R. Selvatico; *El mimolo*, scena di A. Sartatti; *In pretura*, di G. Ottolenghi.

La Compagnia e il suo valoroso direttore hanno troppe simpatie fra noi perchè sia ancora necessario invitare il nostro pubblico al solito che il loro ritorno nella nostra città si merita. A stasera dunque.

Osservatorio di Torino. — 29 novembre. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima — 1,5 Massima + 3,5

Acqua caduta millim. 0,0

1 dicembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 49, tramonta a ore 16, minuti 47.

MEMORANDUM.

Associazione generale degli operai di Torino. — Domenica 1° dicembre, alle ore 13, adunanza straordinaria per la nomina del presidente per l'anno 1896, di 6 cinque aggetti al Consiglio e Consigli, scaduti col corrente, a portare il loro voto.

Fratellanza Artigiana (Via Mercanti, 14). — Questa sera seduta alle ore 21.

MERCATI E COMMERCIO

Fallimenti.

Torino. — *Ditta Berra e C.a*, fornaciai, fallimento per completo adempimento degli obblighi del concordato.

— *Salamano Andrea*, già negoziante di cartoni ed ora rappresentante di commercio e commissionario in Torino, via Saluzzo, N. 41, giudice delegato Cantarella avvocato Antonio; curatore provvisorio Obligeone procuratore Eugenio; prima udienza 14 dicembre ore 14; chiusura verifica crediti 31 gennaio anno, ore 14; termine per la presentazione delle domande di credito scade il 28 dicembre p. v.

Acqui. — *Ghione Ludovico*, Bubbio; asta deserta l'adunanza di concordato.

Biella. — *Gazzolo Nicola*, calzoleria, Cossato; pagati i privilegiati e le spese, resterà al chirografari circa il 18 0/0.

— *Bianchi Carlo*, esercente albergo; chiusa la verifica crediti, e fissata l'adunanza al 5 dicembre, ore 14,30, per un concordato al 10 0/0.

— *Zinone, Frediani e C.*, panettiere Flecchia; il 10 dicembre, ore 14,30, adunanza per un concordato al 50 per cento in tre rate bimestrali.

Vigevano. — *Guiberti fratelli*, negozianti in cappelli; attivo denunciato L. 1500 (550 merci, 110 mobili, 800 crediti), passivo lire 5385 50.

Casale Monferrato. — *Cerrocchio Giovanni* (fallito) già esercente confezione del rhum; dichiarato dalla Corte d'Appello sopra istanza della Cassa di risparmio di Asti. Cessazione pagamenti al 19 giugno scorso. Curatore provvisorio Vincenzo Brignano. di Casale. Convocazione per nomina delegato e verificaz. il dicembre, ore 11. Termine presentazione dei titoli, 24 dicembre. Chiusura verifica dei crediti, 8 gennaio, alle ore 14.

Società.

Torino. — Con scrittura in data 29 corrente tra i signori *Catterone Rodolfo* ed *Aristotile Luca* venne costituita una società in nome collettivo per la compra, vendita e lavorazione di cappelli, con sede in Torino, con la durata di anni tre e capitale di L. 14,000.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) *novembre* — **29** — **30**

Fondi 3 0/0 — pel corrente	Fr.	41 —	40 90
» — per dicembre	»	41 10	40 90
» — pel 4 prossimi	»	41 00	41 75
» — a 4 mesi da marzo		42 50	42 80
Mercato pesante.			
Zucchero raso 88 disp.	Fr.	37 75	37 75
» *raffinato* id.	»	98 75	98 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	30 62	29 75
» a 4 mesi da marzo	»	31 12	31 12
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) *novembre* — **29** — **30**

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surata calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	Balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
per la consumazione	»	»	9,000
Importazioni	»	»	4,000

Americani a consegnare

pel corrente	D.	4 10/32	4 10/32
per novembre-dicembre	»	4 27/64	4 27/64
per gennaio-febbraio	»	4 9/16	4 9/16
per marzo-aprile	»	4 37/64	4 9/16

Americani prezzi in ribasso di 1/32.

Bengala prezzi in ribasso di 1/32.

HAVRE (sera) *novembre* — **28** — **29**

Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,500
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	7,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (sera) *novembre* — **28** — **29**

Frumento. — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 19 1/2 19 1/2

» — Disponibile » 19 3/4 19 3/4

Mercato fermo.

MANCHESTER (sera) *novembre* — **29**

Cotoni Stati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

BERNA (sera) *novembre* — **28** — **29**

Petrolio raffinato — Mercato calmo.

» » Disp. Rott. Fr. 7 25 7 25

La Carità del Sabato. — Percorrete, amici lettori, la lista delle offerte di questa settimana, e vedrete ancora una volta quanti diversi moti e sentimenti dell'anima vengano a compendiarsi nell'esercizio della carità. Questa è — ci si passi l'immagine — come un fuoco che si alimenta d'ogni combustibile.

L'amore fulice, l'amore sconsolato, una gioia insperata, la soddisfazione di aver conchiuso un affare, il rimpianto d'un caro perduto..., tutto lo corda che ci fanno vibrare d'una nota lieta o d'una nota triste, conducono i cuori ben nati a ricordarsi dei miseri ed a sollevare la loro sciagura, nel pensiero di spandere intorno un riflesso dell'allegrezza che sentono, o di voler propiziato, dalle preghiere dei poveretti beneficati, un conforto alla loro amarezza.

Migliore dimostrazione non potremmo darne che citando l'offerta della piccola e gentile *Viola A.*—, quelle segnate: « V. A. M. », « E. N. », « E. S. L. », e l'altra del signor Mario Falco in ricordo dell'amato papà.

Grazie, e instancabili benefattori. La crudo stagione ci rende più che mai necessaria la vostra cooperazione, e soltanto il vostro zelo, la generosità nostra ci danno coraggio in questa difficile intrapresa di cercare e mitigare tante miserie.

Ecco le obblazioni ricevute:

« Oggi, anniversario della morte del mio buon papà, mando *dieci lire* alla *Carità del Sabato*, perchè questa le divida fra due povere madri di famiglia, con preghiera che esse pure uniscano i loro ai miei voti onde Iddio metta a parte della sua gloria l'anima del mio caro estinto, mi conservi a lungo la mamma e faccia crescer me savio ed onesto.

« Itala A.....»

Alla povera signora inferma segnata col N. 2065, per cenerosi riuscito un affare importante e per il compimento di un mio voto ardentissimo, conviato che un'opera buona mi verrà anche l'aiuto dei miei poveri morti: V. A. M., L. 5 — Nel doloroso anniversario della perdita del suo caro babbo e nel ricordo triste di un amore infelice, invia questa offerta somma E. N., L. 2 50 — N. N. residuo di una liquidazione, L. 6 60 — Una madre consolata, E. S. L. un pacco e L. 10 — C. D., L. 5 — Maria Falco, a nome della *Beneficenza*, invia ai poveri della *Carità del Sabato* a ricordo dell'amato nonno L. 10 — A. G. V., L. 1 15 — N. N. per obbedienza ad una vecchia signora, L. 1. — Totale L. 51 25.

Ora raccomandiamo:

2027. — Un padre di famiglia da circa otto mesi disoccupato, con la moglie inferma e tre bambini senza mezzi di sussistenza, sprovvisto di abiti e, per di più, minacciato di sfratto dal padrone di casa, a cui deve un mese e mezzo d'affitto.

2028. — Una vedova con cinque figli, il maggiore dei quali senza lavoro, priva d'appoggio e nella più squallida miseria. Non potrebbe mandare a scuola i piccini per mancanza di scarpe.

2029. — Un signore di civile condizione, decaduto, senza impiego, con due figlie nelle più gravi angustie, mancando del necessario.

2030. — Una donna di salute cagionevole, incapace al lavoro, col marito all'Ospedale e tre bambini in critiche circostanze. Alla poverella manca sovente il cibo per sè e per i piccini.

2031. — Una vedova quasi sempre malaticcia, senza lavoro con tre figli in grave bisogno.

2032 — Una madre di famiglia col marito fuori Torino in cerca di lavoro e sei bambini senza mezzi e senza risorse ed in preda alla miseria.

Onorificenze. — Sopra proposta del ministro della guerra, S. M. il Re, con decreto 25 ottobre scorso, nominata [illegible] della Corona d'Italia il gen. uff. maurizian Ottone Gaudenzio, colonnello in riposo e già professore alla Scuola di guerra ed all'Accademia militare, per gli eminenti servigi da lui resi al Paese. E di-la meritatissima onorificenza noi ci congratuliamo vivamente col neo-commendatore, dei quali ci piace ricordare qui un suo « Metodo di istradamento pratico alla conversazione della lingua tedesca » mediante esercizi di raffronto nelle lingue italiana e francese. Con questo lavoro egli ha soddisfatto colmando un desiderio espresso dal professore T. Ungaro, in un articolo sensatissimo pubblicato nel N. 338 del 7 dicembre 1893 di questa stessa Gazzetta, col quale si dimostrava il bisogno di insegnare ai giovani le lingue straniere viventi, mediante lo studio di vocaboli in frasi e brani, come il comm. Ottone ha fatto.

S. M. il Re ed i Reali Principi aggradirono tale lavoro, felicitandone l'autore con lusinghiere parole.

Un piccolo incendio si è manifestato ieri, intorno alle 13, in un locale sotterraneo della casa Bigino, in via Garibaldi, N. 55, tenuta in affitto dal signor Barvolo Emilio. Il fuoco, che si attribuisce ad una causa del calorifero, attaccò il vicino deposito di formelle.

Il pronto intervento dei pompieri e della guardia municipali impedì che l'incendio si estendesse ed invadesse una vicina grande quantità di legna secca.

Il danno non è grave, ed il Barolo è assicurato.

Un soldato colto da malore. — Intorno alle 11,30 di ieri mattina, in via Venti Settembre, angolo via Arcivescovado, un soldato del 71° regg. fanteria, sorpreso da malore improvviso, cadeva come corpo morto al suolo. In quel mentre passava di là in carrozza il dottor cav. Bechis, il quale prestò le prime cure all'infelice giovane, e coll'aiuto di una guardia municipale, fattolo adagiare nella sua vettura, lo condusse all'Ospedale militare.

Il poveretto non può parlare; pare si tratti d'una paralisi generale.

Cameriere ladro. — Ieri venne arrestato certo Peanini Giuseppe, dimorante in piazza Castello, N. 25, perchè autore di quattro furti di oggetti preziosi del valore complessivo di L. 2000, di cui uno commesso in danno di uno studente per l'importo di L. 800 circa.

In seguito alle indagini fatte dagli agenti venne pure arrestato un ricettatore, certo M. Ercole, presso il quale furono sequestrati diversi degli oggetti rubati.

All'atto dell'arresto il Peanini (il quale si era qualificato a tutta prima per certo Fonoglio Giorgio) era possessore di L. 368, di due anelli d'oro con brillanti, di due spille d'oro pure con brillanti, e di 14 chiavi taglienti delle quali si serviva per il suo..... mestiere.

Povera ragazza! — La giovinetta Francese Maria, d'anni 15, addetta alla tipografia dei Fratelli Zaccho in via dei Fiori, N. 30, si lasciò cogliere ieri la mano sinistra fra due cilindri in moto e ci ebbe una ferita assai grave. Fu ricoverata all'Ospedale Umberto I.

Che frittata! — Stamane, verso le 6 1/2 un vice-brigadiere delle guardie municipali, transitando in piazza Vittorio Emanuele I, rinvenne sparso al suolo una quantità di uova, circa 150, le fece raccogliere in un cesto e poi, sospettando si trattasse di un furto, le fece portare alla Questura.

Chi ha smarrito? — La signora Fedele Maria rinvenne un portamonete contenente un buono di cassa e lo consegnò ad una guardia municipale.

— Il cocchiere pubblico Boggio Francesco rinvenne un parapioggia nella sua vettura e lo consegnò alle guardie municipali.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 1° dicembre.* Corpo di Musica militare darà concerto in piazza San Carlo, dalle ore 14,30 alle 16.

Corpo di Musica municipale in piazza Carlo Alberto, dalle ore 14 alle 15,30, col seguente programma:

1. Marcia, Barbaroux — 2. Ouverture, *Le allegre Comari*, Nicolai — 3. Gran finale 2° nel *Poliuto*, Donizetti — 4. Finale 2° di *Tristano e Isotta*, Wagner — 5. Walzer, *Mit leichten Schwingen*, Sabathil.

STATO CIVILE. — Torino, 29 novembre 1895.

NASCITE 19, cioè: maschi 13, femmine 6.

Scanavino Angela, d'anni 25, di Torino, casalinga, via Finanza, 8.

Demaria Elisabetta v. Buggia, id. 60, di San Francesco al Campo, via Silvio Pellico, 6.

Negro Giuseppa v. Florio, id. 70, di Chivasso, agiata, via Porta Palatina, 17.

Nota Francesco, id. 70, di Carmagnola, negoziante, via Principe Amedeo, 42.

Agnetis Domenico, id. 66, di Ogliastro, negoziante, piazza Giulio, 8.

Salamoglia Carlo, id. 66, di Torino, cerchiere Casa Duca di Genova, via Venti Settembre, 97.

Morionda Maddalena, id. 62, di Altessano, filatrice, via Cibrario, 21.

Marchesi Rosa, id. 21, di Milano, religiosa, via Val Salice, 29.

Grosso Gio. Domenico, id. 76, di Graziano, cuoco.

Moreno Licinia, id. 80, di Ponzone, casalinga.

Ollino Vincenzo, id. 22, di Mongardino, manovale.

Cattano T. v. Nani, id. 43, di Pavone, casalinga.

Ferrando G. v. Bosino, id. 70, di Vercelli, impagliat.

Raineri Pia, id. 21, di Montechiaro d'Asti, casalinga.

Più 12 minori d'anni 6.

Totale complessivo 91, di cui a domicilio 17, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Sabato, 30 novembre.

VITTORIO, o. 20,30: *La Traviata* opera; *Cappuccetto rosso*, pantomima.

CARIGNANO, ore 20,30 (Comp. dramm. Bonti-Valvassura): *Fracellina*, comm.; *Un signore occasionale*, farsa.

GERBINO, o. 20,30 (Compagnia dramm. Viti): *Le marionnette*, comm.; *Il cuoco ed il capretto*, farsa.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica Gallina): *I recini da feste*, comm.; *El mimolo*, farsa; *In pretura*, commedia.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont' Cambert): *Cuna Minoti*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi, o. 20,30: *La vittoria di Cuchi e Bonafè*, spettacolo militare; *I tre diccoli amerioni*, intermezzo.

Tutte le domeniche e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE CAFFE' ROMANO. — Alle 20,30 spettacolo di varietà cogli artisti: Brothers Bozza, fantastica cucina musicale; Clara Bonheur, Cicillo Mascelli, Angela Hayatos, cantanti. Alle 14 1/2 esercizio della Skating.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo e la perequazione fondiaria.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,25:

Il *Don Chisciotte* mette in guardia gli oppositori della voce, fatta correre ieri, che il Governo intenda abbandonare la proposta relativa alla perequazione.

Questa notizia, che non è molto verosimile, potrebbe anche essere un artificio diretto ad attutire la protesta e la agitazioni che si seguiranno in tutte le regioni del regno, abbandonando così l'attenzione pubblica, per poi poter fare più agevolmente passare la proposta, come si praticò per la riduzione della rendita.

Occorre quindi mantener vivo il movimento, che, del resto, tende soltanto a far rispettare un impegno legislativo ed a salvare i diritti acquisiti ed il frutto dei lavori iniziati e anche già avanzati.

Torino e la sospensione del Catasto.

Anche la nostra Deputazione provinciale si scuote finalmente; essa si è associata al movimento che si è già così vivamente manifestato nelle altre città (*vedi altra parte del giornale*) contro il progetto di legge presentato dall'on. Boselli, ministro delle finanze, e presidente del nostro Consiglio provinciale.

Nella seduta del 28 corr. la Deputazione provinciale di Torino, vivamente preoccupata delle conseguenze che deriverebbero alla nostra provincia dall'approvazione del progetto di legge relative al Catasto, ha deliberato di fare sollecito invito al ministro Boselli, presidente del Consiglio provinciale, perchè provveda a una sollecita convocazione del Consiglio stesso.

Sarà assai interessante il fenomeno dell'onorevole Boselli, che convoca il Consiglio provinciale per combattere una legge che egli stesso propugna!

Notizie dall'Eritrea.

Telegrafano da Adigrat, 28:

Ferve il lavoro di sottomissione dei ribelli dispersi; le truppe battono il terreno in tutti i sensi.

Negli ultimi giorni vi fu qualche scontro di poca importanza nel Seloak; i nostri catturarono qualche ribelle. Nell'Asnideruk oltre cinquanta ribelli furono attaccati dalla Compagnia Benucci e fugati. La stessa Compagnia ebbe un ascaro ucciso e tre feriti; s'ignorano le perdite subite dai ribelli.

Il generale Arimondi rimane ad Adigrat quale comandante delle forze dislocate nel Tigrè, con poteri civili, limitati dall'Autorità governatoriale.

Il 4° battaglione, agli ordini del maggiore Toselli, partì da Macallè per un'escursione nelle provincie del sud; il maggiore Ameglio tornò oggi da Adua con due compagnie, dopo aver rimesso l'ordine nel Tembien, rioccupando Salama Giok, ch'era stata ripresa dagli uomini di ras Mangascià, e Amba Amberak.

Ras Agos Giak, capo dello Scirè, dopo varie ambasciate inviate al maggiore Ameglio, si spostò oltre il Tacazzè, promettendo di prestarsi in pro degl'italiani; quindi sarebbesi sottomesso, prestando giuramento. Nello Scirè mandasi intanto in residenza il tenente Mularzani per dirigere più da vicino il servizio d'informazioni verso il Ghedaref.

Giungono notizie contraddittorie circa le intenzioni di Menelik.

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	370 50	Cambio su Londra	121 85
Lombarde	100 —	Lire italiane (carta)	44 97
B. Anglo-Austriaco	125 —	Rend. Austr. (Arg.)	99 70
Austriache	362 50	Id. in carta.	99 60
B. Austro-Ungarica	1015 —	Unione Bank.	314 —
Napoleoni d'oro	9 65	Rend. Aust. n. oro	121 —
Argento	100 —	Ungheresi	98 15
Cambio su Parigi	48 —	B. Pami Austriaci	142 —
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglesi	107 1/16	Egiziane 1893	102 —
Rendita Italiana	93 1/2	Turche, fatti alla Banca	
Argenti fini	30 1/16	d'Inghilterra L. st.	24,000
Spagnuole	64 1/16	Ritirate dalla Banca d'In.	
Turco nuove	19 7/8	ghilterra L. St.	500,000

BORSA DI BERLINO, 29.

Credito Aust.	220 50	Turco nuovo	20 45
Austriache	— —	Prest. O. Roma	60 60
Cambio su Londra	20 27 5	Cambio su Italia	15 70
Lombarde	42 50	Ferr. Meridionali	119 80
Rendita Italiana	89 60	» Mediterranee	99 60
Id. fine mese	89 60	Rubio	319 90
Cons Prus. 4 0/0	105 —	Cambio su Parigi	81 10
Cons Prus. 3 0/0	100 90		

Tendenza calma.

BORSE ITALIANE — 29 novembre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	93 —	93 30	93 10	92 50
» fine mese	— —	— —	93 40	— —
Az. Ban. d'Italia	731 —	— —	— —	733 —
» Ferr. Merid.	353 —	— —	— —	353 75
» Medit.	365 —	— —	365 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	100 60	— —	100 70	100 75
» Londra	25 36	— —	25 34	25 35
» Germania	131 20	— —	131 65, 130	— —

Tendenza incerta

Riassicurazione sociale delle Sete

Firma 30 novembre 1895.

Organzine	Galli	5	R. 720 90
Trama	»	»	» — —
Greggia	»	7	» 723 10
Articoli diversi	»	—	» — —
Totale	Galli	12	R. 1443 90

Galli estratti nel mese e tutt'oggi N. 300 R. 45,000 14

Il Direttore-Gerente, A. Bertolotto.

L'incanto dei mobili della Lieo.

Nuove rivelazioni?

Ci telegrafano da Roma, 30, 9,25:

Ieri furono venduti all'incanto i mobili della signora spagnuola assassinata. V'era una vera folla di compratori, spinti dalla curiosità e dal mistero che circonda tuttora il misfatto.

I mobili andarono a dirittura a ruba. Alcuni salirono ad un prezzo superiore a quello di stima. Fu necessario l'intervento delle guardie per trattenere la folla.

Si dice che un noto pubblicista, il quale avrebbe fatto indagini per conto proprio, si è recato iersera dal comm. Sensales, direttore generale della P. S., a fargli importanti rivelazioni: conciossiachè si ritiene imminente l'arresto dell'assassino.

L'on. deputato Barzilai eletto presidente del Fascio Ferroviario Italiano.

La Presidenza del Fascio ci invia da Roma, 29:

« I capi-gruppi e soci del Sodalizio ad unanimità hanno risposto favorevolmente alla proposta loro fatta dal Consiglio direttivo, accettandone le buone ragioni dettate dall'esperienza e dall'opportunità, ed eleggere, con votazione a *referendum*, l'onorevole deputato Barzilai a presidente del Fascio Ferroviario Italiano, sede di Roma.

« L'importanza di tale atto confortato dalla unanime accettazione dell'eletto che con amore si ripromette di rendere per quanto sia possibile fruttifero, con l'aiuto dei ferrovieri, la fiducia in lui dimostrata, valgano più d'ogni altra raccomandazione alla solidarietà dei lavoratori delle ferrovie, nell'esclusivo loro interesse. « POGGIA. »

L'ultima ora di una vecchia questione.

Ricorderanno i lettori l'antica faccenda del giovane tenente di cavalleria, signor Adolfo Re Riccardi, che, accusato di una grave colpa, dopo una lunga serie di processi e di vicende svoltesi nel settembre del 1892 sanciti dalla Corte d'Appello di Lucca.

Non ostante, però, questa assoluzione il Ministero della guerra con suo decreto revocava il tenente Re Riccardi del grado e dall'impiego.

Ora giunta un telegramma che ci viene comunicato, il Consiglio di Stato ha revocato il decreto del ministro, coicchè il tenente Re Riccardi è riabilitato non solo di fronte alla società ma anche di fronte la divisa dell'esercito.

La morte di De Leva.

Padova, 30 (*Stefani*). — È morto lo storico De Leva, professore dell'Università.

Francesco Giuseppe alla vedova di Taaffe.

Ellischau, 30 (*Stefani*). — L'imperatore ha diretto alla vedova Taaffe il seguente telegramma di condoglianza: « Nel defunto perde un amico provato; la patria uno dei suoi migliori figli; lo Stato, la cui recente storia è strettamente legata al suo nome, perde un servitore pieno di devozione. »

Cortesie franco-russe.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Félix Faure telegrafò all'ammiraglio russo Kologueras facendo voti pella prosperità dell'Impero e la felicità delle sue, assicurando la sua profonda simpatia verso la marina russa.

Ambasciatore dal sultano.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — Carnie ebbe ieri un'udienza dal sultano.

Eccidii in Oriente.

Londra, 30 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Tiflis che nei massacri di Van i turchi uccisero 500 armeni e distrussero una cinquantina di villaggi.

Ferrovia saltata in aria a Cuba.

Avana, 30 (*Stefani*). — Gli insorti fecero saltare la ferrovia da Nuevitas a Puerto Principe. Tre morti ed otto feriti.

I fatti di Santa Teresa.

Quest'oggi alla Camera si svolgerà l'interpellanza dell'on. Macola sull'affare Poroni. Probabilmente si discuterà pure l'espulsione della signorina Sordoillet dall'Italia. I lettori troveranno un ampio resoconto telegrafico dell'odierna seduta nell'edizione della sera.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Salute, Energia, Longevità a tutti per mezzo della deliziosa **Revulenta Arabica DU BARRY** di *Londra*, che ascorbe ed elimina bacilli e microbi e tutto quanto havvi di impuro nel sangue e negli organismi, e che guarisce da 40 anni senza medicine, in purghe, in spese, adulti e fanciulli d'ogni età, da compagnoni, veterani, dispepsie, indigestioni, rieradamenti, diarree, gastriti, pituita, enteriti, catarri, nausee e vomiti dopo pranzo, ed anche in tempo della gravidanza, infiammazioni, anemie, clorosi, soppressione, etisia, insonnia; tutte le febbri, eruzione, alito cattivo, emicrania, influenza, tosse, asma, flemmasia, collera, idropsia, epilessia, nevralgia, paralisi, diabete, reumatismi, gotta, debolezza, esaurimento.

In scatole da Lire 2,50, L. 4, L. 9. Cioè 10 cent. circa ogni pasto. Più nutritiva che la carne, composta cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. **100,000 guarigioni attuali.**

Du Barry e C. (limited) Londra; deposito generale Milano, Paganini Villani e C°, ed in altre città presso i buoni farmacisti e droghieri.

In Torino: Fratelli Peirce, Achina, Taricco.

Chi desidera acquistare la **vera acqua di « Hunyadi Janos »** deve fare attenzione che il nome **« Saxlehner »** sia stampato sull'etichetta con tipi evidenti. — La numerose imitazioni « Janos » consigliano essere la massima precauzione.

BORSA DI TORINO — 30 novembre

Rendita corso medio d'ieri 92 02 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	100 80 1/2 100 90 1/2	— — — —
Svizzera —	103 10 — 103 70 —	— — — —
Londra — 2	25 26 — 25 33 —	— — — —
Id. lusso —	— — — —	— — — —
Germania — 4	lusso 131 75 — 131 65 —	— — — —
	lusso — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Prezzi stabiliti per i ribassi.

Consolidato 5 0/0	92 70	Soc. Ind. e. Tessile	98 —
» 3 0/0	54 —	Id. Cotoni Navarra	— —
Hambro	— —	Id. Carterie Merid.	330 —
AZIONI		Id. Credito Italiano	540 —
Banca d'Italia	795 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	785 —	Canali Cavour	500 —
Banca Tiberina	5 —	Canonico di Irrigaz. dell'Agro Veronese	300 —
Credito Mob. Ital.	— —	Ferrovie Romane	290 —
Credito Industriale	280 —	Id. Meridionali	320 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Sarde (Serie A)	295 —
Credito Ligure	— —	Id. Id. (Serie B)	293 —
Comp. Fond. 1874)	— —	Id. Id. (1879)	295 —
Ferrovie Meridionali	320 —	Id. Vittorio Emanuele	308 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	314 —	Id. Savona	300 —
Fr. Ferr. sicule	610 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D.	295 —
Ferrovie Mantovane Modenesi	190 —	Id. Soc. Sardegna	251 —
Ferrovie Biella	675 —	Ferr. Udine Pont.	311 —
R. F. Pinerolo (1° ems.)	300 —	Strade Ferr. Tirreno	453 —
Id. (2° emissione)	305 —	Strade ferrate Sicule 4 0/0 (oro)	438 —
Soc. Torin. Trasvia Ferr. eccm. (1° ems.)	310 —	Società An. Trasvia Vercellese 4 1/2	433 —
Id. (2° emissione)	300 —	Bilanc. Napoli 5 0/0	— —
M. Luiz Bergamasca	290 —	Prestito Prov. Aless.	401 —
Soc. Cartiera Italiana	405 —	Id. Id. di Salerno	419 —
Soc. Italiana Gas	720 —	Id. Id. di Torino	403 —
Soc. Cons. Gas-Luce	210 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	460 —
Soc. Acqua pot. Tor.	840 —	Provincia Reggio C.	90 —
Soc. di Immt.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(16)

DUBBIO

ROMANZO DI

ANNA CARLOTTA LEFFLER

Quella piccola flottiglia offriva un gaio spettacolo, giù nel porto, alla luce dell'aurora; le bandiere e banderuole sventolavano su tutti gli alberi; una fresca brezza gonfiava le vele, che si stavano issando, e sulla banchina formicolavano abiti festaiuoli, leggieri e variopinti.

Ellinor s'era lasciata persuadere da Tea di mettersi una veste, che Tea aveva portata per sè da Parigi e che era molto alla moda, ma un po' stravagante; e così, stando fra le altre sulla banchina, faceva l'impressione di una delle solite signore mondane, ed i giovani venivano a farsi presentare, scherzavano con lei e la trovavano piccante. Ella era anche di un'allegria pazza, qual giorno; prese parte alle sfide a corsa e al gioco del Krocket, ed era sempre fra i più attivi per preparare il pranzo.

Come suole accadere in queste circostanze, si rimase più che non era stabilito; e quando, finalmente, tutti furono imbarcati, il vento era caduto, le vele pendevano molli e pareva che non vi fosse modo di tornare a casa prima del levar del sole.

La maggior parte delle barche erano piccole e potevano andare a remi, ma la ciurma era insufficiente e i signori avevano poca voglia di stancarsi.

V'era un battello coperto e su quello presero posto tutti i vecchi e le persone più delicate; la giovanetà si ritirò nella piccola barchetta, divertendosi molto alla prospettiva di passare una notte sul mare.

Tea condusse Ellinor con lei in un battello dove s'erano adunati tutti i più giovani e i più allegri. Si fece il programma per la notte: ciascuno doveva cooperare a tenere in brio la brigata; uno doveva cantare, un altro suonare il flauto; uno doveva declamare qualche poesia, un altro raccontare una novella, e un altro tenere una conferenza improvvisata. Tea doveva disegnare delle caricature sopra soggetti forniti da ciascuno.

Siccome, per far questo, si doveva approfittare di quel po' di luce che c'era ancora, Tea ebbe il primo posto nel programma; e subito circolarono, in mezzo agli scoppi dell'ilarità generale, una quantità di pezzetti di carta con ritratti in caricatura: tutte le persone conosciute, fra le quali la brigata dall'altro battello nemmeno era risparmiata.

Ellinor non aveva voluto assumere nessun determinato compito; aveva dichiarato che voleva lasciarlo all'ispirazione del momento.

Era una notte chiarissima, ed essi videro tutte le stelle scendere e smorzarsi, la luna ascendere e declinare, videro il sonno dell'aurora, il levarsi del sole e tutti quei fenomeni notevoli del giorno e della notte, che la maggior parte di loro, forse, non avevano mai osservati nel loro insieme.

Avvenuta così la notte, la compagnia a bordo si fece più silenziosa; un certo poetico sentimento si sostituì a quella primitiva gaiezza, ed i canti, i discorsi, i racconti presero un'impronta seria.

L'allegria un poco artificiale di Ellinor era anche svanita. Era stanchezza, ritornava di nuovo alle sue meditazioni, dacchè sedeva lì così zitta ed assorta in se stessa, guardando fisso giù nell'acqua?

Era l'ora più scura della notte, poco prima del levar del sole. L'aria, che del resto era stata straordinariamente dolce, s'era ad un tratto agghiacciata; le signore avevano freddo ai loro leggeri abiti e si stringevano insieme, colle braccia intorno alla vita.

Il cielo s'era rannuvolato, dacchè nè la luna nè le stelle si distinguevano più; non si vedeva altro tutt'intorno che acqua scura. Perfino i più romantici cominciarono a rimpiangere di non trovarsi tranquilli nei loro caldi letti.

Toccava ora a Bernardo di tener desta la brigata, e s'alzò per recitare un discorso.

— Il sole, la luna, le stelle, — cominciò egli con cenni comici, — tutti si rifiutano in questo istante la loro luce. Un naturale malumore si ha preso. E io me ne sto qui con la presuntuosa intenzione di dissipare colle mie parole l'oscurità che in quest'ora ci circonda. Signori e signore, quando manca e si brama una cosa che si ha cara, che si può fare di meglio che parlare di ciò che manca? Permettetemi dunque di parlare un poco del sole, della luna e delle stelle, e permettetemi anche di richiamare alla vostra memoria il vento, che ci ha privati del suo indispensabile aiuto per tornarcene a casa. Sì, non crediate però ch'io m'accinga a tenere una conferenza astronomica! Quando dico che parleremo del sole, della luna e delle stelle, non è che un modo d'esprimermi affatto simbolico; io voglio intendere propriamente che parleremo del bello, che parleremo del godimento, della gioia, della felicità e, hum! dell'amore. È un argomento troppo vasto, è vero, ed io non penso nemmeno di venirvi a leggere in proposito un qualche scritto. Mettiamoci solamente d'accordo sopra un punto.

Egli gettò uno sguardo ad Ellinor, e riprese:

— Sarebbe una cosa lamentata di non profittare di tutte le occasioni di innocenti piaceri, (io ho detto *innocenti*, signore mie), che si offrono nella vita. I sapienti si sono molto lambiccato il cervello sull'arte di fabbricare l'oro. Perchè? Perchè vedevano che i godimenti della vita sono troppo difficili a raggiungersi dal più, e che non potevano fare un più grande benefizio all'umanità che procurando una generale diffusione di godimenti. Concetti quali il dovere, l'abnegazione, sarebbero stati introdotti nel mondo, affinchè gli uomini potessero avere il che attristarsi, giacchè in felicità, invero, non resterebbe a nessuno. Ma le felicità è in tutti i casi il vero scopo della vita, al quale tutti miriamo, ciascuno a modo suo. E la felicità che io, per parte mia, apprezzo più di tutto, è la felicità che dà la bellezza e l'amore. Viva il sole, la luna, le stelle e il vento! Viva la luce, l'amore, la bellezza e il progresso! Hurrà!

Egli sventolava il cappello in aria e tutti gli uomini fecero eco al suo evviva. Ma le signore ebbero l'aria un poco pensierosa e Tea gettò uno sguardo inquieto verso Ellinor.

Ciascuno aveva adempito al suo compito di divertire gli altri; solamente Ellinor non aveva ancora fatto il suo dovere. Cominciarono dunque a invitarla insistentemente a far sentire la sua voce.

Ella parve strapparsi a fatica dai suoi sogni.

— In sole veramente confuse, — disse ella. — Io riconosco il mio torto di non conversare con gli altri e divertirvi; però non mi riesce in questo momento di raccogliermi su nulla, fuorchè su un solo brano di poesia, un solo racconto. Ho sentimmo una citazione in mente, che m'è rimasta nel pensiero tutta la notte, ma credo che sia tale che non possa divertire qui alcun altro se non me stessa.

— Sarà un motto biblico? — interruppe Bernardo in un tono, che egli tentò di rendere rispettoso, ma la cui ironia appariva lo stesso.

— No, non è biblico, — rispose ella con calma. — Ma è sempre una di quelle parole alate, che non si possono mai dimenticare. Sta nel *Re-nè d'Ibsen*. Vi ricordate della scena, dove Agnese risolve d'abbandonare la vita del mondo e seguirlo? Brand le dice allora: — Ricordati che lo sono molto esigente nel chiedere. Pretendo tutto o niente. Se per la strada tu cadessi, la tua vita sarà come buttata in mare. Nessuna bonaria minima transazione nel pericolo, nessuna concessione nella colpa; se la vita non basta, tu devi volentieri andare a morte.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

SHELLEY P. B.

Prometeo liberato.

(Versione italiana di *Ettore Sanfelice*, con prefazione di *Giosuè Carducci*. — Un volume in-16,o con ritratto dello Shelley).

Lire 4 50.

Lo Shelley scrisse il suo *Prometeo* a Roma, e specialmente fra le sublimi rovine delle Terme di Caracalla. E per vero luogo più alto a suscitare grandiose meraviglie, a svegliare la fantasia, ad immergere nelle meditazioni non sarebbe facile trovare.

Shelley, studioso conoscitore della letteratura greca, ha colto fra i miti di quella grande civiltà il mito di Prometeo, quel benefattore degli uomini, benchè dagli uomini con nera ingratitudine corrisposto, perchè assai bene si prestava ad incarnare il concetto di una redenzione sociale.

E certo il *Prometeo* di Shelley è un poema sociale in cui sono svolte le fantastiche teorie del poeta circa la creazione. Quanto alla perfezione del Carducci è senza dubbio una splendida cornice all'opera del Sanfelice. In essa è da notarsi che la traduzione del Sanfelice, in così buona prosa italiana, fu eseguita assai da quel parco traduttore che è il Carducci; il quale, mentre ad altri consigliava di non pubblicare la sua traduzione, a questa del Sanfelice ha voluto egli stesso, con grande simpatia pel traduttore, premettere un breve discorso.

(Presso gli Editori, la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i libai d'Italia).

Per gli annunci rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

NOVITÀ

CHRONOS 1896

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromo-litografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, colleghi ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si ama fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo sobrio e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 *la copia e L.* 5 *la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i* **Cartolai e Negozianti di Profumerie.** — *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent.* 10 *in più.* 4937

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Calze e tessuti elastici

L'Istituto Rota è l'unico Rappresentante depositario della più grande Casa inglese che fabbrica esclusivamente pel suo Stabilimento tutti i modelli di calze elastiche in tessuti di cotone, filo, seta e lana, **eseguiti con speciale sistema.**

È l'articolo più perfezionato che si trovi oggi in commercio

CINTI ERNIARI - CINTURE VENTRIERE - SOSPENSORI, etc.

Instituto ROTA (riparto Ortopedia)

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 20

Gratis — Listino con prezzi a misure — Gratis.

R. Economato Generale di Torino

Vendita di Cereali.

Alle ore **10 del 12 dicembre 1895**, nell'Ufficio del regio Economato generale dei benefizi vacanti di Torino (piazza Maria Teresa, N. 3) si procederà **al unico e definitivo incanto**, a partiti segreti, per la vendita in **3 lotti** di quintali **1231** circa di **frumento, segala e grano-turco**, esistenti nel Castello di **Casanova** presso Carmagnola.

Le offerte dovranno essere presentate o fatte pervenire **non più tardi dell'11 dicembre** predetto, all'Ufficio dell'Economato medesimo, presso cui sono visibili le condizioni dell'incanto. 4914

Avviso di concorso.

La Congregazione di Carità di **Macerata** ha indetto un **concorso** per la presentazione fino al 25 maggio 1896 di progetti per un complesso di fabbricati da servire ad uso di Ricovero di Mendicità e di Ospedale di cronici utilizzando anche i locali esistenti. Due premi: l'uno di L. **3000**, l'altro di L. **500**.

Richiedere avviso, programma, piani, ecc., alla Segreteria della Congregazione. 4979 R

Locale centrale adatto per Circolo ed Ufficio da rimettere al presente con o senza mobilio. — Rivolgersi al liquidatore P. Stobbia, via Basilica, 2. 4981

Oltre 20,000 sinora vendute!

LE VERE **STUFE e REGOLATORE «Sigismund»**

fabbricate dal sottoscritto sino dal 1881 — premiate alle Esposizioni nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 — **tengono sempre il primo posto** per la loro *solida* ed *elegante* costruzione, per la *notevole economia* di combustibile, che con esse si ottiene, per il *calore gradevole* che spandono e *per la loro durata. Perciò* sono preferibili a tutte le imitazioni.

Medaglie d'oro, nichelate e smaltate in dieci differenti grandezze sempre pronti.

Tutte le « Vere Stufe Sigismund » portano il nome del sottoscritto e si vendono unicamente nei negozi di

CARLO SIGISMUND

TORINO Via Venti Settembre, 41 | **MILANO** Corso Vittorio Eman., 35

Cataloghi illustrati a richiesta. 4065

Olio Fegato Merluzzo

DI TERRANOVA

di provenienza diretta preparato colla massima cura dai fegati freschi. È gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

Si prepara pure l'*Olio di merluzzo ferruginoso* iodoferrato, iodurato, iodato, ecc.

Farmacia TARICCO 19 c

Piazza San Carlo, angolo via Roma — TORINO.

Chi vuol fumar poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

SE VOI TOSSITE

non prendete che le

PASTIGLIE GÉRAUDEL

Il di cui effetto è instantaneo nei casi di Tosse nervosa

PIÙ EFFICACI E A BUON MERCATO CHE QUALSIVOGLIA ALTRA PREPARAZIONE

Operano per Inalazione ed Assorbimento in tutte le Malattie delle Vie respiratorie:

LARINGE, BRONCHI, POLMONI

Contro

INFREDDATURA, FIOCCAGINE, BRONCHITE, LARINGITE, ASMA ecc.

e guariscono tutti i reumi che anzi non hanno potuto alleviare gli altri rimedi

L'astuccio di 72 pastiglie con una notizia concernente il Modo d'impiegare costa in Francia solamente 1 fr. 50 in tutte le Farmacie

SI PUÒ ANCHE RICEVERE DIRETTAMENTE FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE DI 1 FR. 90 MANDATO ALL' INVENTORE.

A. GÉRAUDEL, Farmacista a Ste-Ménehould (Francia)

Le PASTIGLIE GÉRAUDEL si vendono in tutte le Farmacie 4980 M

I **raffreddori, le tossi e i catarri in genere, le bronchiti, le polmoniti, la tubercolosi**, ecc., si curano e si guariscono col

Glicerolito di Guajacol-terpina jodoformizzato D. Nicola

Bottiglia lire 3,50

assimilabilissimo, di sapore gradevole, **premiato con primario concorrenso**, è raccomandato da celebrità mediche col

Premiati Bomboni di Guajacol-benzoato D. Nicola

e di **Creosoto-benzoato**: Scatole da L. 1, 2 e 3, riconosciuti d'effetto superiore al **Guajacol** e al **Creosoto**, e prescritti **nelle affezioni delle vie aeree**, ecc.

Dalla relazione dell'Esposizione internazionale di Napoli 1894.

..... *I Glicerolati jodoformizzati al Guajacolo e Terpina del Nicola sono stati studiati e proposti dai professori Ruzzini, Semmola, De Renzi, Molinelli, ecc., e non v'ha bisogno d'ulteriore illustrazione.....*

Depositi principali in **TORINO**: *Farmacia* con. *Turconi; G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi e Ottino; Barelli e Pavesio; Fratelli Belmonte*; ecc. **Milano**: *Farmacia Brera* — **Roma**: *Colonelli e Bordoni* — **Napoli**: *Lancellotti e Comp.* — **Palermo**: *Cutelli* — **Genova**: *Dottor Cabella* — **Cuneo**: *Cav. Bassignano* — **Carignano**: *D. Nicola*, e primarie farmacie. 4780

Società delle Cartiere Meridionali

Società Anonima con sede in Torino

Capitale Lire 1,500,000 interamente versato

Il Consiglio d'Amministrazione reca a conoscenza dei signori Azionisti che, a partire dal **1° dicembre prossimo**, sarà effettuato il pagamento del dividendo per l'Esercizio 1894-95 in ragione:

di L. 22 50 per le Azioni di capitale, contro ritiro delle Cedole N. 12;

e di L. 15 per le Azioni di godimento, contro ritiro delle Cedole N. 5.

Detto pagamento verrà eseguito in **Torino**: dal Banco di Sconto e di Sete e dal signor Jules Blanc; in **Napoli** dall'Agenzia Sociale (via Pignatelli a S. Giovanni Maggiore, N. 15).

Il rimborso delle Azioni sorteggiate e la consegna delle corrispondenti Azioni di godimento avranno luogo presso la Sede Sociale, via dei Mille, 4.

Torino, 26 novembre 1895. 4928

ROSSETTI GAETANO

Pedicure e Manicure, specialista. — *Operazioni senza dolore.*

Torino, via San Tommaso, n. 6, pan 2°. — Cura con massaggio. 1740

Proprietari di case

Provetto amministratore, ottime referenze, cauzione se occorre, offresi per segreteria, cassiere fitti, contabilità, ecc.

Scrivere A. Z. 3972, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

Banco di Sconto e di Sete

Società Anonima col Capitale versato di L. 6,000,000

Sede in TORINO

Agenzie in GENOVA e PINEROLO

L'Amministrazione avvisa la sua clientela che il Banco s'incarica

1° dei versamenti a farsi sulle Azioni della Banca d'Italia;

2° dell'opzione sulle Azioni della Società per la condotta di Acque potabili in Torino,

tanto alla Sede in Torino, quanto alle sue Agenzie, a condizioni da convenirsi. 4960

Società Anonima

PER LA

condotta di acque potabili in Torino

Capitale aut. L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000

Si avvertono i signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, a norma della facoltà concessale dall'articolo 16 dello Statuto sociale, verrà pagato un acconto del dividendo sugli utili 1895 di lire 20 per ogni Azione di 1°, 2ª e 3ª emissione, a partire dal 2 gennaio 1896, sulla presentazione della cedola N. 15 e dei certificati nominativi:

In *Torino* alla sede della Società e presso il Banco di Sconto e Sete, via Alfieri, 15;

In *Genova* presso l'Agenzia locale del Banco stesso, via al Ponte Reale, N. 5.

Ai signori Azionisti che esercitarono il diritto di opzione sulle 2000 Azioni di 4ª emissione alle condizioni di cui nel programma relativo, detto acconto verrà computato al 2° versamento.

Torino 30 novembre 1895.

4098 ***La Direzione.***

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C. G., Torelli*, via Chiabrera, 29. *Arosio Luigi*, via Carlo Alberto, 26, *C. Manfredi*, via Finanze, 3. Mino, 3

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. **Assistenza e cure diligenti. — Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 4060

Liquidazione volontaria

a prezzi ridotti di tutte le armi e munizioni da caccia dell'Antica Ditta **Nicoli Pietro**, via Po, n. 3, Torino.

Negozio da rimettere con merce e mobilio. 4729

CASA IN TORINO

via Barbaroux, 21

in vendita dal notaio Converso, in Torino, piazza Castello, 19. 4960

Da vendere

fertile tenuta nel cuore del circondario vercellese di 200 e più giornate, dante un annuo reddito locativo di L. 4000 nette, contro L. 5000 brutte rendita italiana.

Scrivere al gerente Isidoro Fiorito, Posta restante, Torino. c 4038

Da vendere a partito privato

una macchina a vapore, macchine a piallare, fresare, segare e banchi da falegname. — Piazza Madama Cristina, 7. c 4844

VENDESI CASA

35 locali, 4 piani, 540 mq. area, buona posizione centrale, L. 30,000. — Ridolfi, posta, Torino. c 4091

Per cessazione di commercio

Liquidazione dei mobili nel negozio corso Vittorio Emanuele, N. 52. c 4507

Rimettesi

per motivi di salute ben avviato negozio da caffè e liquori, posizione centrale, in parte a mare.

Parlo R. SACCO, via Dogino, 1. c 3889

Levatrice ADRIANA C. Ultime pensione per partorienti da L. 50 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Berchia, 2, piano 2°, *Torino*. c 4723

Avviso ai Fumatori.

Per **L. 2 60** spedisconsi franco cassetta contenente 50 pipe di Marsiglia, con canna lavorata nuova costruzione, igieniche ed eleganti, premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Eugenio Mellard, **Messina.** 4570 N

Cereasi Rappresentante

contro buona provvigione per una **MACCHINA da SCRIVERE** straordinariamente a buon mercato (prezzo al dettaglio, L. 80). La macchina lavora in modo assolutamente perfetto. Articoli di tutta serietà. — Pregasi i rifiutanti a voler indirizzare offerte sotto alle iniziali S. 124, a *Haasenstein e Vogler A. G.*, **Francoforte s|M.** 4567 X.

Confettieri - Liquoristi

Indirizzi illustrati. Prezzi correnti. Calendarietti. — Litogr. Bocco, via Santa Teresa, 11. 4007

Pittori - Decoratori

Recentiss. collezione studi. Fiori - Marine - Paesaggi. — Litografia **Bocco**, via Santa Teresa, 11. 4443

Stampati commerciali

a buon mercato — Registri d'ogni genere — Novità artistica Circolari Calendarietti e lavori di lusso. Tipo-litografia **G. Bocco**, *via Santa Teresa, 11, Torino.* 4442

SCIATICA

recente e cronica, pronta guarigione coll'ANTISATTICO BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Salvatore. — Deposito in Torino, farmacia Schiapparelli. c 3974

CEROTTO INFALLIBILE

pel **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino.

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 3 in più il mq. in opera e garantiti.

REZZONICO E.

Via Bava, 19, presso via Artisti, **Torino.** 1004

AGENDA 1896

ANNO XXVII

Per Legali, Amministrazioni, Commercio e Famiglia.

Ediz. a 1 giorno per pag. con colonne per conti cad. copia L. 4 —
» 1 » » senza » » » » 2 50
» 2 giorni » con colonne » » » 3 —
» 2 » » senza » » » » 2 —
Memoriali giornalieri a trim^li carta quadrettata tascabili » 1 —
» » » » » grandi » 1 20
» » » » » legati pelle » 3 —

1919 **Aggiungendo L. 0 60 si spedisce franco.**

Presso **CARLO SIMONDETTI e FIGLIO**, via Po, 11, **TORINO.**

HOTEL de FRANCE et de la CONCORDE

Rue du Po 20

Récemment réparé Calorifère.

Service du Restaurant *à la carte et à prix fixe*

Excellente cuisine française et italienne

Prix modérés. 4020

ASMA e CATARRO (Cura Salsoda) **SIGARETTE e la Polvere ESPIC**

INTUTTE LE FARMACIE. ALL'INGROSSO I FABBRICANTI 30, RUE DU LOUVRE, PARIGI. 35 bis M

Impossibile tagliarsi — **Impossibile tagliarsi**

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è sotto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza **il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può averci sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non ci è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, **Torino**, al prezzo di **L. 6**. Aggiungendo 50 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

MAGLIA STERILIZZATA L. AGRATI & C. MILANO

MARCA DI FABBRICA

Esigere la presente Marca di fabbrica depositata su ogni Maglia.

La Vera e Unica Maglieria igienica

STERILIZZATA-ANTISETTICA

DI PURA LANA PETTINATA

approvata dalle migliori celebrità mediche è quella fabbricata dal Premiato Stabilimento

L. AGRATI & C. DI MILANO

con brevetto di privativa dal Ministero d'Agric. Ind. e Comm.

Deposito e vendita presso la Ditta

GIUSEPPE NERI - TORINO

VIA ROMA

Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. 4068 M

Il vero olio di Fegato di Merluzzo da non confondersi col semplice olio di merluzzo, di squalo, foca od altri consimili, trovasi presso la Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della città di Torino, diretta dal cav. *CARLO ROGNONE*. 4720

Prezzi Olio Fegato di Merluzzo:

semplice, la bottiglia L. 3 — | al Guajacolo, la bottiglia L. 5 —
ferruginoso o jodoferroso » 5 — | al Guajacolterpin » 5 —
pancreatinico . . . . » 5 — | creosotinato » 3 50

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per conoscere le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza stiranza e candeletto L. 5.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti od invecchiate da anni ed ulceri L. 5.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr.* **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 191 M

5 Volte più nutriente E DIGERIBILE DI QUALSIASI CIOCCOLATA

CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria di LOCATE TRIULZI

Per le eminenti **proprietà nutritive e la facile digeribilità** i medici **consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, al convalescenti e deboli di stomaco** e specialmente nei casi di **rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite**, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. **Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. — Vendita all'ingrosso** dei principali **Negozianti in Droghe e Medicinali**, al minuto dai **Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri.** 4709 M

Cure radicali per malattie segrete, sifilide, piaghe, ulceri, gonorrea, stringimenti uretrali, ecc. — Consulti dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5. — Via Bertola, 34, piano 1°, *Torino*. 4974

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Febera 22. Spero, più presto di quanto credevo, rivederla, lo desidera? Un..... c 4034

Meccanista. Ti comunico lieta notizia. Nostro sparracchio ruoterà ancora quattro mesi! Avvisetti appena libero. Mille affettuosi..... c 4035

Sempre. Non hai compreso. Dissi aver fatto per nostro bene quanto potevo fare senza mancare promesse. Giuro però portare la fronte alta come te. Mi fai soffrire impossibile. Ma ti adoro più mai vorrò meno giuramenti. Lunedì infallantemente. Amami tanto. c 4033

PER ALLIEVI DEL GINNASIO

Ripetizioni di Latino, Italiano, Greco. Esito confermato. Promozione assicurata. — Rivolgere richieste: **A. C. 40**, fermo Posta, *Torino*.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Frisch, Milano.** 50

Oro, Pietre preziose

Argenterie «Polizze Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 965

CONSERVA POMODORO

passatissima concentrata

(Relazione a Sua Maestà Alberto)

Pacco postale 2 kil. L. **3 60.**

Si spedisce contro importo dalla *Cooperativa Agricola Italiana*, via Giulini, 9, Milano. 4031 M

FREISA

grossa di Chieri, Barbatella di due anni L. 9, e di tre anni L. 9 il centinaio. — Presso Enrico Talasso in Pecetto Torinese. c 4595

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* 50 Cent.

NB. *Nella «Pubblicità Economica» si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi pel 1° gennaio 1896, in via Gaudenzio Ferrari, 12, Pinerolo casa composta di un alloggio di nove camere e camerino da bagno al primo piano, quattro soffitte, e di un negozio con vasto magazzino annesso al piano terreno, già occupato dalla Ditta Pietro Rapolo. Occorrendo, l'alloggio potrà locarsi separatamente dal negozio. Occorrendo si cederebbe anche forza motrice. Detti locali sono visibili dalle 14 alle 16 d'ogni giorno. c 4022

Camera con o senza pensione, o pensione sola, presso piccola famiglia. — Scrivere Cassetta, 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4035

Camera matrimoniale e salotto ammobiliato volendo con uso cucina affittasi, via Botero, N. 13, piano 3°, presso signora Vinardi. c 4060

Camere mobiliate con pensione in famiglia. Prezzi miti. Via dei Fiori, 21, Torino. c 4026

D'affittare al presente via Cernaia, N. 40, piano nobile, alloggio di 9 membri, più soppalco e due mansarde per il servizio. c 4706

Cereasi operaio tipografo, capace di dirigere tipografia. Intendasi prezzi, carte, lavori, ecc. — Scrivere L. R. Speata. 4001 M

Rappresentante in prodotti agricoli-alimentari cerca anche per locale d'ufficio, pensione centrale o garaggi Porta Susa. — Scrivere F. G., 66, posta. c 4003

Signora sola, giovane, di civili condizione, darebbe camera mobiliata, occorrendo, pensione, ad impiegato o studente. — Via Sant'Anselmo, 32. c 4022

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.